



Unione europea

Quadro Comunitario di Sostegno
Obiettivo 1 2000-2006

Progetti Integrati Territoriali: lo stato dell'arte

Una scommessa per le regioni del Mezzogiorno ancora tutta da giocare

Percentuale dei comuni interessati dai PIT



Tutti i dati delle 7 regioni coinvolte nei PIT

Basilicata

.....da pag. 14 a 18

Calabria

.....da pag. 19 a 23

Campania

.....da pag. 24 a 28

Molise

.....da pag. 29 a 33

Puglia

.....da pag. 34 a 38

Sardegna

.....da pag. 39 a 43

Sicilia

.....da pag. 44 a 48

L'elenco completo dei comuni

.....da pag. 49 a 59

■ I Pit, una strategia di rottura con il passato

Integrazione alla base dello sviluppo

I regolamenti dei Fondi Strutturali 2000-0006 hanno previsto l'integrazione come uno dei principi cardine cui ispirare i programmi e gli interventi cofinanziati. La ragione è nella interpretazione del principio di integrazione inteso come chiave per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali.

Lo stesso Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) riprende il concetto di integrazione che viene indicato come uno dei principi di base, complessivamente condivisi dai soggetti istituzionali che partecipano al processo di programmazione. "La scelta di operare in programmi\progetti integrati regionali, ossia assumendo prioritariamente il riferimento territoriale per il complesso delle azioni di sviluppo" viene strettamente legata a quella di "una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente locale" e a quella di "massimizzare l'efficacia delle azioni di sviluppo favorendo, all'interno dei singoli programmi operativi, la programmazione, il finanziamento e l'attuazione di progetti integrati di sviluppo".

Riprendendo queste indicazioni il QCS Ob1 definisce i progetti integrati come "un complesso di azioni intersettoriali,

strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario". Il QCS aggiunge anche che "tali azioni devono di norma essere connotate da una massa critica adeguata". La ragione di tale prescrizione sta nel fatto che la complessità del progetto integrato e il costo del coordinamento istituzionale e amministrativo che esso comporta, devono essere giustificati dalla capacità del progetto di produrre un impatto economico sul territorio a valore aggiunto. In questo senso va anche l'esigenza evidenziata dal QCS di "fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciamo riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati".

Gli obiettivi dei PIT sono ricondotti al sistema di obiettivi delineati nel QCS e nei POR, ovvero devono contribuire all'attuazione di una strategia di rottura con il passato, basata sull'azione concertata del QCS e di politiche coerenti e complementari a livello nazionale e regiona-

le, volte a indurre riforme strutturali. "L'obiettivo di tale strategia è, attraverso il miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale, quello di generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici. Il miglioramento del contesto economico dovrebbe essere riflesso dal comportamento coerente delle variabili individuate come decisive per rompere con gli andamenti tendenziali del passato assecondando e accentuando le tendenze positive già in atto. Questo processo deve indurre un salto qualitativo nella produttività totale dei fattori e quindi innescare un processo di sviluppo e di attrazione di risorse mobili, specificamente degli investimenti privati, e di valorizzazione delle risorse territoriali, provocando così un aumento sostanziale del tasso di crescita del Mezzogiorno e un recupero del ritardo relativo dell'economia meridionale".

Da questa analisi, il QCS individua delle variabili di rottura, che rappresentano variabili intermedie, che fanno da "ponte" tra obiettivi specifici della programmazione e obiettivo generale di sviluppo. Il cambiamento del comportamento di queste

Hanno collaborato a questo numero interamente dedicato ai Progetti Integrati Territoriali:

Introduzione: Rossana Casasanta, Grazia De Maio

Editoriale: Dolores Deidda

Task Force Calabria - resp. Saveria Spezzano

Task Force Campania - resp. Gerardo Castaldo

Task Force Puglia - resp. Gianna Pinto

Task Force Sicilia - Antonio Triglia

Task Force Basilicata - resp. Concetta Pigna

Task Force Sardegna - resp. Paolo Tola

Task Force Molise - resp. Ines Bianchedi

variabili produce una vera e propria "rottura" del modello tradizionale di integrazione-dipendenza del Mezzogiorno, che la progettazione integrata è chiamata ad assumere.

In questo quadro si precisa che il territorio - quale riferimento del complesso delle azioni programmate - viene inteso non solo come "destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto in cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti". Tale attivazione deve avvenire attraverso la prefigurazione di un percorso di sviluppo integrato basato su una idea guida: il QCS riserva un esplicito rilievo al concetto di "idea guida" nella progettazione integrata territoriale laddove riconosce che occorre "assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di una idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa".

Il QCS chiarisce che il Progetto Integrato non è un nuovo strumento bensì una "modalità operativa di attuazione" che fa sì "che una serie di azioni [...] siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo". A questo proposito si sottolinea come il PIT possa rappresentare una modalità privilegiata di attuazione dei Fondi strutturali poiché consente di



realizzare gradi di efficacia e livelli di concentrazione altrimenti non perseguibili. In tal modo, anzi, si esplicita come una componente della qualità della spesa dei diversi programmi e, in quanto tale, essa concorre a definire il sistema della premialità. E' tuttavia necessario, perché le indicazioni siano attuate con gli effetti previsti, che i PIT siano realizzati solo laddove essi presentino dei vantaggi reali rispetto alle modalità di attuazione ordinarie. In caso contrario, sarà meglio procedere attraverso i tradizionali percorsi di attuazione previsti dai POR.

I PIT "devono inserirsi coerentemente all'interno della

strategia regionale, delle linee d'intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione, pubblico\privata) esplicitati nei Programmi Operativi". All'interno del Programma operativo e del Complemento di programmazione, i progetti integrati non si traducono pertanto in un'articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure bensì esprimono una modalità operativa di attuazione perché una serie di azioni possano essere tra loro collegate e finalizzate ad un comune obiettivo.

Il rapporto tra i PIT e i livelli regionali di programmazione già enunciato nel documento "Linee

guida sulla programmazione e valutazione ex-ante - Indicazioni metodologiche e di indirizzo per la programmazione operativa 2000-2006" (Roma 1999), verrà successivamente precisato nel documento Progetti Integrati Territoriali. Orientamenti per le regioni (Roma, 2000) del DPS.

Il focus sulla integrazione trova riscontro in due distinte modalità che le Regioni possono utilizzare per dare attuazione al principio di integrazione:

1. "nel richiamo esplicito, nell'ambito delle procedure ordinarie di attuazione, al presupposto dell'integrazione per il finanziamento [...] di iniziative capaci di assicurare una più pervasiva verifica dell'effettiva integrazione tra interventi...". Questo dovrebbe realizzarsi, ad esempio, attraverso "la promozione di una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente locale; il maggiore coinvolgimento degli attori locali in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio; la compartecipazione al finanziamento delle iniziative di soggetti pubblici, soggetti privati, soggetti del privato-sociale; l'uso coordinato, nella soluzione di un problema, di strumenti diversi e di fonti finanziarie diverse.

2. nella previsione di una modalità di attuazione specifica (il Progetto Integrato o Progetto Integrato Territoriale) che unisce

all'integrazione progettuale un esplicito meccanismo dedicato di gestione".

In particolare le Linee Guida individuano una modalità a "due stadi" di inserimento dei PIT nei documenti programmatici, riferendosi rispettivamente al POR e al CdP.

Per quanto concerne il POR si chiarisce che esso deve illustrare tipologia e caratteristiche dei PIT, quale componente fondamentale della strategia di sviluppo regionale, degli assi prioritari di intervento e degli obiettivi specifici; deve indicare le misure che contribuiranno alla realizzazione dei PIT, nell'ambito della descrizione delle misure stesse; deve individuare orientativamente i PIT di maggiore rilevanza; deve inoltre indicare l'entità complessiva delle risorse destinate ai PIT e, infine, delineare la distribuzione temporale delle risorse complessivamente destinate ai PIT, per asse di intervento.

Per quanto attiene al CdP si specifica che al suo interno debbano essere individuati e descritti i PIT con riferimento all'ambito territoriale di intervento; all'obiettivo specifico o alla combinazione di obiettivi specifici al cui conseguimento è finalizzato il PIT, con indicazione degli assi prioritari in cui esso trova collocazione; ai nessi tra obiettivi specifici ed obiettivi globali (di Asse); agli interventi da realizza-

re e in riferimento alle misure/azioni di riferimento; agli indicatori di realizzazione riferiti al PIT; all'ammontare delle risorse destinate al PIT per annualità di riferimento.

Gli atti ed i documenti della programmazione cofinanziata nell'ambito dell'Ob.1 convergono nell'indicare le caratteristiche dei progetti integrati:

- individuazione, esplicitazione e condivisione dell'idea guida che deve esprimere la vision del progetto da porre a base degli obiettivi e della strategia d'intervento;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico che rappresenta il contesto di riferimento;
- identificazione di specifiche procedure attuative, lasciando alle regioni la scelta tra procedure concorsuali o negoziali;
- definizione di un apposito modello istituzionale che individua il sistema per l'assunzione delle decisioni, le responsabilità delle regioni e degli altri attori locali, il loro sistema di relazioni, l'organizzazione preposta all'attuazione;
- definizione di un apposito modello gestionale che assicuri la corretta e regolare attuazione del progetto, attivando le più funzionali risorse tecniche ed organizzative, le procedure più idonee e le funzioni di monitoraggio e sorveglianza.

Modelli di governo territoriale

Oggi siamo in presenza di una situazione caratterizzata da una molteplicità di strumenti ed iniziative scarsamente coordinati e poco valutati sotto il profilo dei risultati prodotti. I Progetti integrati rappresentano un'occasione di innovazione

I Progetti Integrati Territoriali sono stati assunti come modalità di attuazione dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati nell'ambito dell'obiettivo 1 dei Fondi Strutturali 2000-2006. Essi rappresentano una innovazione "pesante" e complessa (e per questo rischiosa), che in maniera più o meno accentuata nei diversi modelli regionali riguarda una pluralità di tematiche: metodo programmatico e qualità dei progetti; modernizzazione della PA e costruzione sia di modelli di governance territoriale sia di efficienti modalità organizzative di gestione; mobilitazione delle risorse locali.

1. Metodo programmatico e qualità dei progetti

L'approccio integrato nell'ambito delle politiche di sviluppo locale non è nuovo. Non è nuovo neanche il riferimento al territorio quale contesto da privilegiare per l'integrazione.

Nel corso degli ultimi dieci anni si sono succeduti diversi programmi comunitari (quali LEADER, URBAN, Azioni innovative ex art.10 del FESR) e strumenti nazionali (ad es. Patti territoriali, strumenti della programmazione negoziata, PRUSST) ispirati alla logica dell'integrazione e centrati sulla dimensione territoriale o area tematica.

La situazione attuale è, dunque, caratterizzata da una molteplicità di iniziative e di strumenti, forse troppi, scarsamente coordinati e raccordati ed ancor meno valutati per i risultati prodotti.

Ci si interroga, quindi, all'affacciarsi del PIT, sull'opportunità di incrementare ulteriormente la panoplia degli strumenti d'intervento che incidono in modo determinante sull'assetto del territorio già pianificato dagli ordinari strumenti urbanistici comunali, che semmai andrebbe non solo ricomposta in quadro unitario ma anche sistematizzata sulla base di adeguati ed affidabili criteri di valutazione. Ad una attenta analisi, tuttavia, l'interrogativo risulta malposto.

I nuovi progetti integrati, in diverse situazioni territoriali, sono chiaramente collegati con le esperienze precedenti e possono rappresentare un'auspicabile sviluppo delle sperimentazioni realizzate. In aggiunta, i PIT tendono a fare dell'integrazione territoriale un approccio capace di ispirare l'azione ordinaria di sostegno allo sviluppo piuttosto che costituire un'ulteriore sperimentazione.

Proprio per questo non sono assimilabili agli altri strumenti esistenti e con essi in concorrenza.

Il progetto integrato territoriale non si muove autonomamente, non è una politica autoportante, non ha risorse e obiettivi propri. Esso si muove, invece,

Concertazione Regioni - Enti Locali



nel quadro della programmazione regionale e delle sue metodologie, è coerente con i suoi obiettivi, utilizza le stesse (non necessariamente le sole) risorse che finanziano l'insieme degli interventi del POR.

Le principali novità del PIT vanno perciò ricercate nel rapporto che si viene a stabilire tra regione e soggetti territoriali nella costruzione e attuazione di progetti di qualità. Nel primo caso la regione assume generalmente un ruolo non solo di indirizzo e selezione dei progetti ma anche di animazione, di coordinamento e accompagnamento dei processi territoriali.

Nel secondo caso le autonomie locali costruiscono i progetti, li condividono - a partire dall'idea forza che deve essere esplicitata e condivisa - e si impegnano alla loro realizzazione attuando in pieno quel principio della territorialità della programmazione sollecitata dal basso che ha costituito la principale innovazione delle politiche assistite da fondi comunitari. L'innovazione introdotta da questa interazione è ancor più accentuata dalle regole del gioco che gli attori - regionali e locali - si sono dati: **la negoziazione e la valutazione**. Ciò comporta un cambiamento di

rotta nelle modalità tradizionali di erogazione della spesa pubblica, basate sulla distribuzione delle risorse attente al consenso ma spesso indifferenti alla qualità degli interventi.

La **negoziatura** del PIT dovrebbe consentire di costruire l'accordo tra le parti pubbliche e private in maniera trasparente, basandosi su criteri di competizione virtuosa tra territori e tra progetti, ma con attenzione anche agli aspetti perequativi, perché gli attori più deboli siano adeguatamente aiutati a migliorare le proprie performances e a creare le condizioni per generare sviluppo locale.

La dovrebbe consentire di selezionare i progetti migliori, più rispondenti agli obiettivi generali e specifici di sviluppo assunti dal QCS e dai POR, più in grado di determinare quelle rotture e discontinuità necessarie per attivare le potenzialità di crescita.

La valutazione chiama in causa due aspetti che tenderanno ad incidere fortemente sulla qualità dei progetti. Uno di questi riguarda le **modalità di territorializzazione** e di allocazione delle risorse; l'altro **le procedure e i criteri di selezione** dei progetti.

La delimitazione territoriale dei PIT nelle scelte effettuate dalle regioni risponde a diversi criteri. A volte ha prevalso la maglia stretta (confini rigidamente definiti), a volte la maglia larga (confini non interamente definiti): in alcuni casi privilegiando i sistemi locali esistenti o potenziali, in altri omogeneità tematiche o culturali; in altri casi facendo coincidere il progetto con il territorio e attivando una competitività tra territori, in altri ancora suscitando una competitività tra progetti nello stesso territorio o ancora preallocando le risorse nei territori identificati, o non procedendo ad una ripartizione predefinita.

Non c'è dubbio, quindi, che la produzione d'idee forza e la capacità dei PIT di incidere sui sistemi socio-economici locali

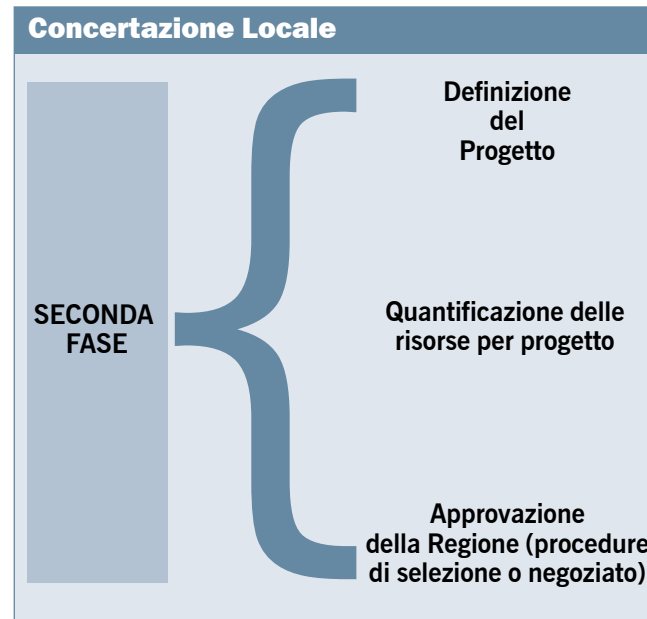
potrà essere condizionata da tali scelte. E' pur vero, tuttavia, che il dato innovativo, comunque sia andata la vicenda, rimane la scelta delle regioni e degli attori locali di legare i progetti integrati al territorio e di puntare ad estrarre qualità, sia dal valore aggiunto che un progetto può dare se si realizza in un determinato territorio, sia dal valore aggiunto che un determinato territorio può recare alla realizzazione di un progetto, attivando le sue peculiari risorse. E' in questa combinazione di progetto e territorio (superando la classica separazione che vede progetti senza territori e territori senza progetto) che si gioca la capacità di incidere maggiormente sulle barriere allo sviluppo. Questa è la vera sfida, qui stanno i rischi da fronteggiare perché le promesse dei PIT siano mantenute.

Per quanto riguarda **le procedure e i criteri di selezione** dei Progetti Integrati Territoriali, le regioni hanno seguito due strade differenti. Molise, Sardegna e Sicilia hanno adottato delle procedure concorsuali; Basilicata, Calabria, Campania e Puglia hanno scelto invece delle procedure di tipo negoziale. In ambedue i casi il momento di coordinamento regionale è stato piuttosto pervasivo. Anche quando si è scelta la procedura concorsuale, il processo che ne è scaturito, particolarmente evidente in Sicilia, ha messo in risalto un

ruolo della regione che - nella fase di predisposizione delle proposte - non si è esaurito nell'emanazione delle regole ma si è arricchito di un'azione di supporto ai territori, di indirizzo e di orientamento al fine di favorire la qualità progettuale e l'ammissibilità delle azioni proposte. Anche nella fase di selezione la logica adottata non è stata drastica e schematica, accogliere o respingere, ma aperta alla ricerca di soluzioni concertate per recuperare sia i limiti o le carenze delle proposte approvate, sia i contributi innovativi delle proposte escluse.

E' interessante, inoltre, rilevare che alcuni tra i criteri chiave per la selezione dei PIT sono risultati comuni a più regioni, indipendentemente dalla procedura adottata. La qualità della programmazione, la coerenza interna e con la programmazione regionale, il riferimento al partenariato, l'innovazione sociale e istituzionale, il valore aggiunto rispetto a modalità di attuazione ordinarie dei POR, costituiscono un nucleo di criteri condivisi da più regioni.

Un aspetto critico già manifestatosi merita però attenzione: si tratta del rapporto tra i progetti integrati e le azioni di contesto, ovvero le azioni ordinarie del POR e delle altre programmazioni settoriali o attività di progettazione (studi di fattibilità, grandi infrastrutture, ecc.).



Un impegno prioritario sembra necessario per assicurare una compatibilità tra le modalità del PIT e quelle di attuazione del POR così come per esplicitare modalità di raccordo e coordinamento dell'insieme degli interventi a livello territoriale

2. Modernizzazione della PA e costruzione di modelli di governance territoriale

Tra le innovazioni trainate dal PIT occorre considerare in primo luogo il ruolo che la regione viene ad assumere nella promozione dello sviluppo locale. I Progetti Integrati Territoriali diventano l'occasione con cui l'istituzione regione recupera una

funzione centrale nel rapporto con gli attori dello sviluppo locale e indirizza la stessa programmazione regionale in funzione di una valorizzazione degli apporti che vengono dall'iniziativa dal basso. E' pur vero che non tutte le scelte assunte delineano il medesimo sistema di relazione tra regione, enti subregionali e altri attori territoriali. In alcuni casi si è parlato di un nuovo centralismo regionale. A ben vedere, però, in ciascun modello regionale si delinea un meccanismo di partenariato che lega strettamente le responsabilità regionali con quelle degli altri protagonisti, con un sistema di deleghe più o meno accentuate.

La governance si costruisce, infatti, tenendo conto delle capacità e competenze dei diversi soggetti coinvolti, verificando il patrimonio accumulato con esperienze precedenti, prevedendo percorsi evolutivi che, da un lato sono aperti alla crescita dal basso delle capacità e, dall'altro, sono attenti a che - in presenza dei vincoli comunitari - si attivino i poteri sostitutivi di fronte a inadempienze che possano pregiudicare la regolare attuazione degli interventi e mettere a rischio la disponibilità delle risorse.

Ciò che merita di essere evidenziato in questo quadro è l'emergenza di un sistema di governo multilivello e multiattore che comincia a funzionare, a darsi delle regole e delle procedure, a tradursi in schemi organizzativi, in processi decisionali, in istituzioni condivise.

Le modalità con cui assumere le decisioni ha costituito il primo terreno su cui si è attivata la nuova organizzazione istituzionale. Nella prima fase sono state concordate le procedure per la identificazione e l'attivazione dei PIT a livello di soggetti pubblici (regione ed enti locali) ricorrendo a modelli consensuali e a strumenti di formalizzazione degli accordi conseguiti. L'Accordo di programma, talvolta preceduto da intese parziali o preliminari, è stato identificato come lo strumento capace di assicurare

gli effetti più completi. Nelle diverse regioni l'istanza concertativa istituita per formalizzare gli accordi ha assunto svariate denominazioni (Partnership istituzionale locale in Basilicata, Comitato per l'Accordo di programma in Puglia, tavoli di concertazione istituzionale in Campania, Comitato per il coordinamento del PI in Molise).

Sempre nella prima fase si è proceduto a definire i rapporti tra i proponenti/attuatori dei PIT. In alcune regioni si è ritenuto opportuno definire un modello organizzatorio (protocollo d'intesa, accordo o convenzione) di relazioni istituzionali tra i soggetti locali partecipanti al PIT. Ciò al fine di attestare il metodo della concertazione e identificare i ruoli di partenariato attivo, esplicitando l'impegno dei singoli partner in ordine alla progettazione, al concorso di risorse finanziarie ed organizzative, alla attivazione delle procedure di attuazione, di controllo e sostitutive in caso di inerzia. In sede di accordo, inoltre, i soggetti firmatari hanno potuto definire anche le modalità con cui assumeranno tutte le decisioni d'indirizzo (per esempio facendo ricorso alla Conferenza dei servizi), dotandosi di sedi e strumenti concertativi stabili, variamente articolati e denominati (Conferenza dei sindaci in Calabria, Protocollo d'intesa dei soggetti promotori in Sicilia).

Un secondo livello dell'architettura istituzionale riguarda il sistema delle relazioni tra i soggetti pubblici e quelli privati. Occorre dire subito che non sempre le scelte regionali relative a questo livello appaiono chiaramente specificate. Per il coinvolgimento dei soggetti privati si è fatto normalmente ricorso a tavoli di partenariato separati da quelli istituzionali. Talvolta si è resa possibile la loro partecipazione a riunioni istruttorie di Conferenze di servizi o si sono costituite, come in Basilicata o in Calabria, apposite **"Partnership concertative locali"** o **"Consulenze economico/sociali per lo sviluppo locale"**.

Un ulteriore elemento caratterizzante le scelte di organizzazione istituzionale si individua nella identificazione del **"Soggetto Responsabile"**, quasi sempre scelto tra i soggetti pubblici proponenti (tra questi può esservi anche la regione) e talvolta identificato in una società mista a maggioranza di capitale pubblico. I compiti del Soggetto responsabile possono essere o solo istituzionali (rappresentanza degli interessi, iniziativa e coordinamento, promozione e animazione) o anche gestionali (gestione delle risorse finanziarie, tecniche e organizzative, procedure attuative, monitoraggio e sorveglianza, poteri sostitutivi).

Già da queste sommarie descrizioni delle scelte operate in

termini di modelli istituzionali si può rilevare la portata dei processi in atto. Si tratta di qualcosa di inedito nel panorama delle regioni obiettivo 1. Si sta di fatto costruendo un sistema che, sollecitato dall'attuazione della progettazione integrata, si va prefigurando come un nuovo e stabile modello di governance territoriale, con l'identificazione delle responsabilità pubbliche (ai diversi livelli regionali e locali) e private. Definito il disegno si potrà ora verificare l'effettiva capacità di attuazione e di funzionamento delle regole a cui i diversi soggetti si sono vincolati. Ma già ora qualche criticità emerge. Si tratta, in particolare, del coinvolgimento ancora marginale della componente privata del partenariato, dell'insufficienza degli accordi che richiederebbero l'assunzione d'impegni vincolanti, del rischio che tutto ciò possa spingere i PIT verso una semplice e riduttiva configurazione del tipo "piano di opere pubbliche". In aggiunta non sembra esserci sufficiente attenzione a identificare tutti gli snodi e i nodi del processo attuativo dei PIT come quello che effettivamente risulta decisivo per il conseguimento degli obiettivi attesi.

Altra criticità è quella riferibile ai soggetti responsabili e ai soggetti incaricati della gestione. Si è accennato alla non sempre chiara distinzione tra compi-

ti istituzionali e compiti gestionali. Oltre a questo elemento occorre però portare l'attenzione su quella che appare come la vera sfida e cioè la dotazione dei poteri e delle competenze necessarie per svolgere i compiti attribuiti, in particolare, ai responsabili della gestione. I parziali insuccessi e fallimenti constatati su questo piano e riferiti ad esperienze precedenti (sovvenzioni globali, patti territoriali ed altri strumenti della programmazione negoziata) inducono a ritenere che ogni sforzo dovrà essere fatto e rapidamente per assicurare che ogni PIT parta adeguatamente sostenuto da un efficiente e unitario meccanismo gestionale.

In ogni caso i progetti integrati territoriali hanno già prodotto cambiamenti misurabili nei processi decisionali, nelle prassi, nelle metodologie, nei comportamenti dei diversi attori e, più in generale, nel funzionamento della macchina amministrativa, accelerando percorsi di apprendimento e di modernizzazione della PA regionale e locale, favorendo l'azione di decentramento e l'applicazione del principio di sussidiarietà.

3. Costruzione di nuovi modelli gestionali

La fase di programmazione dei PIT che si va completando, per quanto impegnativa, non è stata il banco di prova più criti-

co. Questo sarà rappresentato dalla fase attuativa e gestionale che si apre con l'approvazione dei progetti. I modelli gestionali che si stanno predisponendo ed adottando dovranno assicurare competenza tecnica, unitarietà, flessibilità, costi di gestione contenuti. Tutti aspetti, questi, che si richiamano reciprocamente e che sono a garanzia della tenuta dell'integrazione una volta che si passa alla realizzazione degli interventi.

La riflessione sul ciclo di programmazione 2000/2006 ha messo in evidenza l'importanza che rivestono i profili gestionali nell'attuazione di interventi complessi. Rispetto ai PIT alcune regioni hanno inteso procedere direttamente nella identificazione e definizione dei soggetti e degli assetti gestionali; altre hanno preferito indurre i soggetti chiamati all'attuazione alla definizione di un apposito, peculiare modello gestionale, dotato dei requisiti su richiamati.

Tuttavia, la messa a fuoco del tema, allo stato attuale, non sembra complessivamente soddisfacente. I documenti di riferimento non sempre tratteggiano in dettaglio funzioni e requisiti del modello che si vuole costruire. Per grandi linee i modelli in esame sembrano passare per una duplice pista consensuale che attiene, per un verso, agli accordi che intercorrono tra le Regioni e i soggetti pubblici co-

involti nella gestione dei programmi, per l'altro agli accordi che questi ultimi stipulano tra loro al fine di definire il modello di gestione associata.

Due impostazioni sembrano prevalere: la prima tende ad assicurare un mero **coordinamento delle azioni** dei partecipanti; la seconda, tentando un passo in avanti, tende a riunificare le competenze in un unico modulo organizzatorio (**modello a struttura competente unica**), interamente responsabile dell'attuazione del PIT.

Il primo modello, quello del coordinamento, presuppone che ciascuno continui a fare la sua parte nell'ambito delle proprie attribuzioni, con evidenti conseguenze sul governo dei tempi di attuazione e sulle responsabilità. Il ruolo del coordinatore, infatti, è quello di un vigilante, che sollecita e pungola in caso di difficoltà o ritardi, si adopera per risolvere i problemi ma, in generale, non ha poteri decisori.

Il secondo modello si indirizza alla definizione di poteri e **responsabilità uniche di attuazione** e rappresenta quel valore aggiunto di innovazione e integrazione adeguato a valorizzare pienamente le potenzialità del PIT ma anche a gestirne le peculiarità.

Alcune regioni risultano aver optato per quest'ultimo mediante il ricorso a schemi convenzio-

nali che prevedono **un ufficio unico**. In generale tale ufficio non necessariamente dovrà essere di nuova costituzione. E' possibile che esso abbia sede presso uno degli enti convenzionati, cui tutti i partecipanti al partenariato conferiscano ogni competenza allo svolgimento dei compiti di gestione del progetto, in base agli accordi stipulati tra gli stessi enti locali. L'ufficio unico può avere diverse finalità: quello di essere semplicemente momento di semplificazione e di unificazione dei procedimenti amministrativi relativamente alla realizzazione degli interventi sul modello dello sportello unico alle imprese oppure può caratterizzarsi come struttura di supporto tecnico-amministrativo delle stesse amministrazioni nella fase della progettazione delle opere, della costruzione dei bandi di gara, nella elaborazione delle procedure necessarie per adeguare gli strumenti urbanistici comunali alle scelte contenute nei PIT, nell'elaborazione infine di moduli convenzionali pubblico-privato per rendere operative le scelte d'intervento negoziate.

La capacità di attuare i progetti integrati è aspetto decisivo e prioritario anche per il collegamento costruito con la premialità, ovvero l'assegnazione dei fondi della riserva nazionale del 6%. Tale capacità infatti è uno dei criteri di valutazione e sarà

misurata attraverso l'incidenza degli impegni assunti per i PIT in corso di attuazione sul totale dei PIT ammessi a concorrere per la riserva.

4. **Mobilizzazione delle risorse locali**

La sfida lanciata al territorio attraverso i PIT è stata percepita nella sua portata sia dalla regione che dagli enti locali. Per entrambi i livelli di governo si è trattato di un vero shock che ha messo a nudo, al di là del gioco delle parti, l'esigenza comune di profonde riforme da accompagnare con forti azioni di sostegno tecnico. Soprattutto ha evidenziato la necessità che niente vada disperso delle risorse (partenariali, progettuali, produttive, sociali, culturali e istituzionali) accumulate dal territorio, favorendone semmai la valorizzazione e lo sviluppo. Non sempre, però, le scelte operate sono andate coerentemente in tale direzione.

Una motivazione la si può trovare nel fatto che la valutazione delle esperienze di sviluppo dal basso, attivate con politiche pubbliche nel corso di questi anni, non sempre è stata effettuata e condivisa. Non si nega però che in molti ambiti territoriali la programmazione negoziata (o altre iniziative dal basso), pur con limiti evidenti, è stata una palestra per l'apprendimento di conoscenze e

capacità d'intervento da parte dei soggetti locali. Il PIT si prospetta allora come un'occasione per individuare prima e socializzare poi le conoscenze e competenze, l'efficienza gestionale, le risorse di partenariato che tali esperienze sono riuscite ad attivare. Il PIT si presenta anche come occasione per mettere in rete le stesse esperienze e porle al servizio della nuova progettualità territoriale.

In diverse realtà vengono evidenziate, però, delle condizioni da cui non si può prescindere se si vuole accelerare il processo e non disperdere il patrimonio di cui il territorio dispone.

La prima di tali condizioni è che siano progettati e messi in essere adeguati sistemi e strumenti per la lettura del contesto territoriale. Le difficoltà a costruire dati e flussi informativi, quantitativi e qualitativi, sulla dimensione locale è avvertita come un ostacolo a individuare i punti di forza e i punti di debolezza di un territorio ma anche come un limite a monitorare gli effetti degli interventi e a valutare i risultati prodotti. Il debole supporto informativo alle decisioni di programmazione è altro elemento che limita l'efficienza e l'efficacia dell'azione per lo sviluppo. Da qui l'impegno richiesto a costruire **sistemi informativi territoriali** in rete, in grado di restituire in-

formazioni e conoscenze costantemente aggiornate e strutturate, fruibili dai diversi livelli istituzionali, dai beneficiari e destinatari degli interventi.

L'esigenza di misurare lo stato di esecuzione dei PIT pone in ogni caso una questione circa il sistema di monitoraggio dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali che dovrà prevedere specifiche modalità in grado di dar conto dell'integrazione.

Altra condizione cruciale per accelerare il cambiamento richiesto e governare la complessità dei PIT sembra essere l'attivazione di reti a diversi livelli: a livello territoriale tra i diversi soggetti e progetti che costituiscono il PIT, al fine di rafforzare l'integrazione e la coerenza interna; a livello regionale tra le diverse articolazioni della regione e gli attori territoriali coinvolti, al fine di assicurare l'integrazione tra i PIT e le azioni di contesto, favorire la condivisione di soluzioni operative e la diffusione di best practice; a livello multiregionale per assicurare un monitoraggio strategico del processo.

Conclusioni

Le politiche pubbliche più recenti hanno investito su azioni di sostegno orientate a modificare il contesto per favorire lo sviluppo. La progettazione integrata territoriale rientra in que-

sta cornice che è la stessa proposta dal PSM e ripresa dal QCS obiettivo 1 e dai POR. Il contesto è costituito da un intreccio di fattori economici, sociali, culturali e istituzionali che identificano le società e le economie territoriali. E' su questo intreccio che si vuole intervenire e determinare le rotture e le discontinuità ritenute essenziali per accendere nuovi focolai di sviluppo o per rafforzare quelli esistenti. Per questo la programmazione delle regioni si mostra attenta non solo agli aspetti strettamente economici ma entra nel vivo di questioni (assetti istituzionali, profili gestionali, innovazione amministrativa) che nei cicli di programmazione precedenti non erano state adeguatamente tenute in conto, incidendo negativamente sulla realizzazione degli obiettivi di spesa e, soprattutto, di qualità degli interventi.

La scommessa dei PIT e dell'intera programmazione regionale del 2000-2006 sta nella scelta di aggredire i nodi esistenti, di prevenire possibili distorsioni e degenerazioni, di attivare nuova capacità:

- capacità sviluppo di rafforzare e qualificare la progettazione capace di suscitare le "rotture" funzionali allo sviluppo;
- capacità di disegnare ed implementare modelli istituzionali efficaci per la presa del-

le decisioni degli attori coinvolti e per la coerente attuazione e gestione delle azioni programmate;

- capacità di disegnare ed implementare modelli organizzativi volti ad accrescere l'efficienza interna e a migliorare la comunicazione e la cooperazione tra le diverse strutture coinvolte a livello regionale e locale;
- messa a punto di modelli organizzativi gestionali specifici per i PIT, coerenti con il modello istituzionale adottato, in grado di elevare la capacità realizzativa e di perseguire gli obiettivi programmati;
- definizione e implementazione di adeguati sistemi di monitoraggio e valutazione che assicurino una bussola e consentano, se necessario, di correggere la rotta, avvalendosi di strumenti informativi avanzati e condivisi dai diversi attori;
- dotazione di strumenti di analisi territoriale che siano in grado di supportare il monitoraggio degli interventi e la loro coerente attuazione, raccordando i PIT sia alle preesistenti esperienze di sviluppo territoriale, sia alle azioni di contesto;
- capacità di mobilitare e valorizzare le conoscenze e le competenze che gli attori territoriali hanno maturato, provando e sbagliando, in precedenti esperienze di gestione di progetti di sviluppo locale.

■ Stanziati 170 milioni di Euro per il 2000-2003

Basilicata: otto le aree Pit individuate

Stato di avanzamento

Il 19 giugno 2001 la Giunta della Regione Basilicata ha approvato la delibera n.1364 che definisce le procedure di attivazione dei PIT:

- Le Amministrazioni locali, mediante delibera consiliare, devono delegare i propri rappresentanti al tavolo della concertazione, fornendo loro i poteri necessari alla stipula dell'accordo e della convenzione per la costituzione della Partnership Locale Istituzionale.

Allo stato attuale tutte le otto aree PIT hanno formalizzato la Partnership Locale Istituzionale, mediante sottoscrizione da parte delle Amministrazioni interessate di appositi accordi e convenzioni

- Le Partnership Locali Istituzionali devono individuare l'amministrazione capofila nella persona del suo legale rappresentante.

Allo stato attuale tutte le otto aree PIT hanno nominato l'amministrazione capofila, titolare dei poteri di iniziativa necessari all'implementazione del P.I.T

- Le Partnership Locali Istituzionali devono nominare il project manager e costituire l'Ufficio Coordinamento e Gestione.

Allo stato attuale tutte le 8 aree PIT hanno definito la struttura dell'Unità di Coordinamento e Gestione, operante come ufficio comune delle Amministrazioni delle diverse aree; ugualmente tutte le 8 aree PIT hanno individuato i project manager, quale figura professionale esperta nella gestione di programmi complessi

- Il processo negoziale deve essere allargato alla Partnership Concertativa Locale per condividere l'idea forza attorno cui aggregare ed integrare le energie, le intelligenze, nonché le risorse

tecniche ed economiche della progettazione integrata.

Allo stato attuale 7 aree PIT hanno attivato le Partnership Concertative Locali

- Il percorso metodologico che conduce alla predisposizione della proposta PIT è, nella maggior parte delle aree, in fase di avanzata attuazione.

Allo stato attuale 1 area PIT ha presentato la proposta progettuale preliminare, 3 aree sono nella fase finale di preparazione della proposta, le rimanenti 4 sono in una fase intermedia di preparazione.

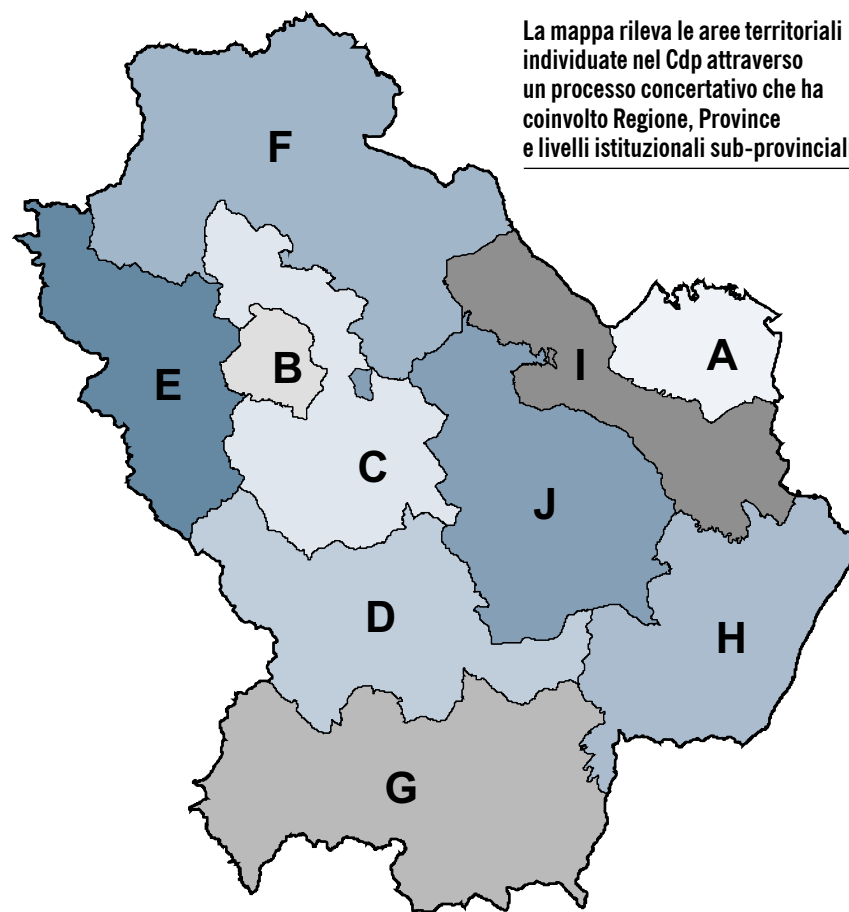
- La concertazione tecnica con la Regione condurrà ad un'intesa fra Regione e Soggetto Responsabile del PIT e alla stipula di un Accordo di programma sulla base del quale saranno approvate le operazioni previste dal PIT. Per ridurre i tempi di esecuzione, la Regione Basilicata, ha attivato lo strumento dell'Accordo Normativo.

L'accordo, realizzato ai sensi dell'art 15 della L. 241/90, è l'atto con il quale le parti si impegnano a censire, attuare e rendicontare interventi coerenti con l'idea forza e le strategie di sviluppo previste dalla progettazione integrata. L'accordo normativo ha come principali contenuti:

- l'identificazione dei progetti di rapido avvio, (già conclusi ovvero in corso di realizzazione, relativamente alle spese effettuate successivamente al 5 ottobre 1999) coerenti con l'idea forza;
- la ripartizione percentuale per tipologia di intervento possibile (infrastrutturali, attività formative, regimi di aiuto);
- ponderazione dei criteri di selezione dei destinatari dei regimi di aiuto.

I PIT DELLA REGIONE BASILICATA

La mappa rileva le aree territoriali individuate nel Cdp attraverso un processo concertativo che ha coinvolto Regione, Province e livelli istituzionali sub-provinciali



- | | |
|-------------------------------|--------------------------|
| A= Città Capoluogo Matera | F= Vulture - Bradano |
| B= Città Capoluogo Potenza | G= Lagonegrese - Pollino |
| C= Alto Basento | H= Metapontino |
| D= Val D'Agri | I= Materano |
| E= Marmo - Platano - Melandro | J= Montagna Materana |

L'accordo normativo sarà stipulato tra il soggetto responsabile del PIT e il Presidente della Regione Basilicata e avrà valore di anticipazione vincolante rispetto all'accordo di programma che concluderà la fase di progettazione.

Allo stato attuale tutte le 8 aree PIT sono ormai nell'imminenza della stipula dell'accordo normativo.

Le caratteristiche della programmazione

Il Complemento di Programmazione relativo al P.O.R. Basilicata 2000-2006, nel fissare gli indirizzi e le regole da applicare nell'attivazione delle risorse comunitarie, ha consapevolmente optato per un elevato coinvolgimento delle Autonomie territoriali e funzionali nella gestione del programma: la previsione di moduli concertativi con gli Enti Locali come strumento ordinario di attuazione delle misure e degli assi del P.O.R. e la valorizzazione delle agenzie pubbliche settoriali (Camere di Commercio, Azienda lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura, Azienda di promozione turistica, ASI, Ente Lavoro Basilicata, ecc.) nell'implementazione di specifiche misure ed azioni hanno fatto sì che la gestione dell'intero programma venisse ad incentrarsi attorno ad un forte partenariato inter-istituzionale.

In tale contesto di intensa collaborazione fra Regione Basilicata, quale amministrazione responsabile dell'attuazione del P.O.R. nel suo complesso, ed Autonomie territoriali e funzionali, quali enti titolari di poteri di proposizione e realizzazione degli interventi ammessi a cofinanziamento, si inserisce l'assunzione della progettazione integrata territoriale come modalità principe di attuazione del P.O.R. Basilicata 2000-2006.

D'altronde, il coinvolgimento di tutti gli assi del programma, l'elevato numero di misure attivabili, la copertura pressoché totale del territorio regionale, la consistenza delle risorse finanziarie destinate, costituiscono tutti indicatori della con-

versione del Progetto Integrato Territoriale da strumento eccezionale e straordinario, come previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno delle Regioni dell'Obiettivo 1, a strumento normale ed ordinario di implementazione del programma.

Le modalità di territorializzazione

La programmazione regionale aveva identificato in Basilicata tre tipologie di sistemi territoriali:

- quella delle aree a sviluppo sostanzialmente autosostenuto (Vulture-Melfese, Potenza, Matera ed i rispettivi hinterland, Metapontino ed i fondovalle agricoli irrigui, Maratea);
- quella delle aree ad elevate potenzialità (Val d'Agri, Melandro, Marmo- Platano, Pollino);
- infine, le aree emarginate dalle dinamiche economiche in atto (Alto e Medio Bradano, Collina Materana, Senesese ed Appennino centrale).

A partire da tali tipologie di sistemi territoriali (omogenei per livello di sviluppo) e sulla base sia delle specializzazioni produttive che delle polarità urbane esistenti, la programmazione regionale aveva delineato degli ambiti (comprensivi di aree disomogenee per livello di sviluppo) all'interno dei quali favorire il rafforzamento (o la nascita) di complementarità produttive, e il potenziamento della coesione territoriale, economica e sociale: Vulture - Alto Bradano, Potentino, Val d'Agri - Sauro, Lagonegrese - Senesese - Pollino, Materano, Metapontino. Nonostante la disomogeneità, questi ambiti - assimilabili a "sistemi locali" in quanto aggregazioni di realtà specifiche e ben caratterizzate - risultavano connotati (grazie alla struttura fisica del territorio, alle relazioni in atto, alle modificazioni recenti) da un'elevata propensione alla cooperazione da parte dei soggetti istituzionali e sociali che in essi operavano.

Questi ambiti rappresentavano, quindi, delle aree di potenziale applicazione della progettazione integrata.

In seguito, nel corso delle azioni partenariali sviluppatesi nella fase di definizione del CdP del POR Basilicata e coordinate dalle Province, si sono confrontati i livelli istituzionali interessati per l'attuazione dei PIT (Comunità montane e Comuni), al fine di adeguare gli ambiti territoriali definiti dalla programmazione regionale alle esigenze specifiche della programmazione comunitaria.

La concertazione ha confermato la possibilità di attuare la progettazione integrata negli ambiti sopra menzionati e, più precisamente, nelle seguenti aree:

- 2 capoluoghi di provincia, per l'applicazione di progetti integrati di sviluppo urbano fondati sull'Asse V "Città" ma collegabili anche con altre misure del POR.
- 5 aree della provincia di Potenza: Comunità montane Lagonegrese, Sinni e Val Sarmento; Comunità montane Medio Agri ed Alto Agri, più i comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara (CM Camastra - Alto Sauro); Comunità montane Marmo Platano e Melandro; Comunità montane Vulture ed Alto Bradano, più i comuni di Lavello e Montemilone; Comunità montana Alto Basento, più i comuni di Anzi, Laurenzana, Calvello, Abriola (CM Camastra - Alto Sauro).
- 3 aree della provincia di Matera: Comunità Montana Basso Sinni: Bernalda, Pisticci, Montalbano J., Scanzano J., Policoro, Tursi, Colobrarò, Rotondella, Nova Siri, Val-sinni, S. Giorgio L.; Comunità Montane Montagna Materana e Medio Basento: Tricarico, Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto L., Salandra, S. Mauro Forte, Stigliano; Area 3: Montescaglioso, Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Pomarico.

L'organizzazione istituzionale e modello di gestione

Per fronteggiare adeguatamente la sfida imposta dalla progettazione integrata la Regione Basilicata ha dovuto mettere in campo intelligenze e risorse interne ed esterne all'amministrazione in modo da giungere ad una strutturazione operativa dello strumento P.I.T. che fosse in grado di rispondere al meglio alle esigenze di coerenza rispetto alle regole ed ai vincoli comunitari e di aderenza alle specificità amministrativo-istituzionali ed economico-sociali della realtà lucana. Soprattutto nella definizione dell'impianto della Deliberazione di Giunta Regionale di attivazione dei P.I.T. n.1364 del 19 giugno 2001, della Delibera di Consiglio Comunale per la costituzione della Partnership Locale Istituzionale, dell'Accordo e della Convenzione per la costituzione ed il funzionamento della Partnership Locale Istituzionale, sono evidenti tracce dello sforzo compiuto per recepire le innovazioni giuridico-amministrative ed organizzativo-procedurali presenti nella più recente produzione normativa nazionale. La Regione Basilicata, in tal modo, si è candidata a laboratorio per la sperimentazione, all'interno di processi programmatici complessi, di istituti come la costituzione di strutture di scopo sotto forma di uffici comuni, la delega di funzioni pubbliche e l'assegnazione di personale a tale unità organizzativa, il coordinamento di procedimenti amministrativi e contabili in capo a più amministrazioni, il ricorso a professionalità esterne, l'impiego della conferenza di servizi come modalità di funzionamento delle partnership istituzionali, ecc..

Il processo programmatico attivato è stato caratterizzato:

- da una forte regia regionale
- A tale scopo è stato istituito un Comitato di Pilotaggio, quale organismo (composto da rappresentanti nazionali, regionali, provinciali e delle agenzie settoriali) di governo del processo, ed

una Struttura Unica di Sorveglianza PIT, quale organismo tecnico di validazione delle proposte PIT elaborate sul territorio

- dalla valorizzazione del protagonismo locale nella definizione dei PIT

In proposito sono stati individuati due specifici tavoli concertativi: quello della Partnership Locale Istituzionale (operante attraverso conferenza di servizio dei Comuni e delle Comunità Montane interessati), titolare della definizione e gestione del P.I.T., e quello della Partnership Concertativa Locale, (costituita dai rappresentanti delle forze economiche e sociali presenti sul territorio) con compiti di proposta e condivisione

- dalla configurazione di uno specifico modello gestionale

Le caratteristiche innovative dello strumento programmatico P.I.T. hanno comportato l'elaborazione di un apposito modello gestionale articolato su tre livelli: il Soggetto Responsabile, quale amministrazione procedente della conferenza di servizi; il Project Manager, quale figura professionale esperta nella gestione di programmi complessi; l'Unità di Coordinamento e Gestione, operante come ufficio comune delle Amministrazioni interessate con la missione di assicurare il necessario supporto tecnico-organizzativo al Project Manager

- dalla previsione di azioni di assistenza e supporto all'attivazione dei P.I.T.

Al fine di mettere le Amministrazioni locali nelle migliori condizioni per l'attivazione dei P.I.T., la Regione Basilicata ha previsto la possibilità per le Partnership Locali Istituzionali di attivare, attraverso risorse rivenienti dal F.S.E., azioni di sistema e di accompagnamento nonché di avvalersi dell'assistenza e del supporto del Forze che all'uopo ha costituito, attivando risorse rivenienti dal programma RAP100 Basilicata (del Dipartimento della Funzione Pubblica), un'apposita task force composta da propri fun-

zionari, da esperti esterni e da giovani agenti di sviluppo.

Risorse programmate

La dimensione finanziaria è stata determinata, per il periodo di attuazione 2000-2003, in 170 milioni di Euro a valere sul POR Regione Basilicata 2000-2006 con una ripartizione per fondo così ripartito: 73 Meuro provenienti dal FESR, 57 Meuro dal FEOGA, 40 Meuro dal FSE.

A questa dotazione finanziaria vanno sommati circa 400 mila Euro che individuano il budget di risorse a valere sul FSE, da destinare al finanziamento delle azioni di sistema e di accompagnamento all'implementazione dei PIT poste in essere dal soggetto responsabile.

L'allegato "A" Aspetti finanziari della delibera n.1364 della Giunta Regionale del 19 giugno 2001 ("POR Basilicata: attivazione dei progetti integrati territoriali") identifica la ripartizione indicativa delle risorse POR destinate al finanziamento dei PIT per ambito territoriale di riferimento determinato rispetto ai principali indicatori statistici territoriali. Attenzione è stata posta al riequilibrio attribuendo maggiori risorse ai territori più svantaggiati.

L'elaborazione dei criteri di ripartizione delle risorse ha tenuto conto delle seguenti variabili: estensione del territorio; numerosità della popolazione; spopolamento; reddito dichiarato; presenza di attività industriali; estensione delle aree protette; dimensione dei centri comunali.

La suddivisione, per quanto riguarda la provincia di Potenza prevede: Vulture 27,31 milioni di euro; Marmo-Platano-Melandro 12,53 milioni di euro; Val d'Agri 16,50 milioni di euro; Lagonegrese-Pollino 36,62 milioni di euro; Alto Basento 15,94 milioni di euro.

Per la provincia di Matera le previsioni parlano di 20,89 milioni di euro per la Montagna Materana; 18,30 milioni di euro per Materano e, infine, 21,91 milioni di euro per il Metapontino.

■ Sindaci in primo piano per la progettazione

23 le aree al lavoro per la Calabria

Stato di attuazione

Il processo per l'attivazione dei Progetti Integrati Territoriali in Calabria ha preso il via con la suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per identità economico-sociale. La zonizzazione definitiva, concertata e condivisa dalle forze istituzionali, economiche e sociali, è stata approvata il 27 Aprile 2001 dalla Giunta Regionale ed è stata successivamente accolta dai 409 Comuni della Regione, che hanno proceduto a stipulare una convenzione per definire in forma associata i PIT. A partire da quella data, tutte le aree PIT hanno provveduto a dotarsi degli organi di gestione e attuazione per i Progetti Integrati. In tutta la Regione si è registrato (e si registra tuttora) un fermento intorno ai principi della concertazione e del partenariato implementati anche dalle varie iniziative preliminari (seminari e workshop) pensate per diffondere la pratica della condivisione. Alla data attuale, ben ventidue delle ventitré aree PIT calabresi hanno già istituito gli organi di gestione.

Con la pubblicazione delle "Linee Guida per l'attivazione e gestione dei PIT" (Del. GR del 26 Febbraio 2002), si è entrati concretamente nella fase di progettazione dei PIT. Le Linee Guida articolano la programmazione dei Progetti Integrati in tre fasi: 1) definizione del Quadro Generale; 2) definizione delle operazioni (singole iniziative volte alla realizzazione dell'idea strategica in forma integrata); 3) valutazione delle iniziative.

Le 23 aree PIT già operanti hanno ufficialmente inoltrato al competente Dipartimento Regionale, la documentazione relativa alla descrizione del Quadro Generale del PIT (docu-

mentazione a tutt'oggi in fase di valutazione), comprendente, tra le altre cose, l'identificazione del contesto e l'analisi SWOT territoriale, nonché la definizione dell'idea strategica del PIT, sulla base della quale saranno individuate le singole operazioni intese a realizzarla.

Le caratteristiche della programmazione

Il Programma Operativo della Calabria è articolato in progetti integrati, definiti come "strumenti operativi di attuazione della strategia regionale", che la Regione ha deciso di sostenere e diffondere per assicurare un adeguato riconoscimento ai principi dell'integrazione, della concertazione e della condivisione degli obiettivi in fase di progettazione.

Il POR Calabria riconosce due tipologie di progetti integrati: i PIS e i PIT. I primi, Progetti Integrati Strategici, sono volti al conseguimento di obiettivi "strategici" per il territorio regionale e provinciale ed hanno carattere settoriale o multisettoriale; i secondi, Progetti Integrati Territoriali, sono finalizzati al conseguimento di precisi obiettivi di sviluppo socio-economico di ambiti territoriali circoscritti, relativamente ad un unico settore di intervento o con un approccio intersettoriale.

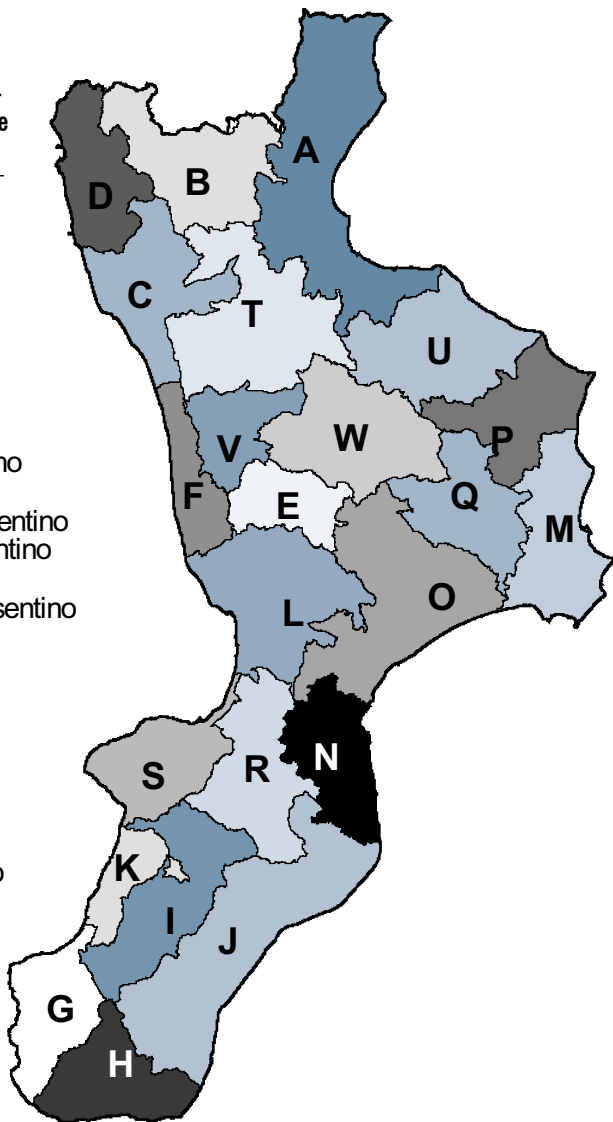
La scelta di realizzare i PIT all'interno di specifiche aree territoriali si ispira alla logica della razionalizzazione degli interventi e dell'integrazione progettuale: il territorio si configura non solo come destinatario delle iniziative ma come contesto attivo di cui si vogliono stimolare le potenzialità.

I PIT in Calabria assumono, dunque, le caratteristiche di progetti integrati a livello territo-

I PIT DELLA REGIONE CALABRIA

La mappa rileva la zonizzazione definitiva, concertata e condivisa dalle forze istituzionali, economiche e sociali, approvata nell'aprile 2001 dalla Giunta Regionale

- A=Alto Ionio Cosentino
- B=Pollino
- C=Medio tirreno Cosentino
- D=Alto Tirreno Cosentino
- E=Savuto
- F=Basso Tirreno Cosentino
- G=Stretto
- H=Grecanica
- I=Aspromonte
- J=Locride
- K=Piana Gioia Tauro
- L=Lamezia
- M=Crotone
- N=Serre Calabresi
- O=Valle del Crocchio
- P=Alto Crotonese
- Q=Sila Crotonese
- R=Serre Vibonesi
- S=Monte Poro
- T=Media Valle Crati
- U=Sila Greca
- V=Serre Cosentine
- W=Sila



riale e settoriale che agiscono in un'ottica di sviluppo locale indirizzato dal basso e coordinato in un quadro di riferimento programmatico proposto dall'alto. La definizione e la struttura di gestione pensata per i PIT è legata ad una visione dello sviluppo economico e sociale fortemente dipendente dal grado di coinvolgimento e di responsabilizzazione delle istituzioni locali. Per questo motivo nella fase di costituzione dei PIT la Regione si è avvalsa della partecipazione diretta dei Sindaci, di un dialogo istituzionale costante con le Province, i Comuni e le Comunità Montane e ha prestato costante attenzione agli attori della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area, GAL, ecc.). Particolarmente importante è il ruolo di indirizzo che viene riconosciuto ai Sindaci nella formulazione e nella gestione dei PIT, mentre alla Regione e alle Province compete rispettivamente un ruolo di indirizzo e coordinamento e di assistenza, valutazione e controllo.

I PIT, rappresentando una modalità di attuazione della programmazione regionale, possono essere alimentati attraverso tutte le fonti di finanziamento disponibili nella Regione Calabria.

In particolare possono attingere a

- fonti comunitarie: POR 2000/2006, Iniziative Comunitarie (Leader, Equal, ecc.) altre fonti comunitarie;
- fonti nazionali: Intese Istituzionali di Programma e relativi Accordi di Programma Quadro, Patti Territoriali, Contratti di Programma, leggi nazionali di settore;
- fonti regionali: bilancio regionale, altre fonti regionali;
- fonti private.

In linea teorica i PIT possono essere finanziati da tutte le misure del POR, le linee guida redatte dalla Regione, però, identificano alcune Misure, e di queste alcune Azioni particolari, su cui ragionevolmente si concentreranno mag-

giormente gli investimenti.

Le misure del POR Calabria che potranno finanziare i PIT, indicate dalle linee guida regionali sono:

- misura 1.10 Rete ecologica - azioni a, b;
- misura 2.1 Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale - azioni a, b;
- misura 2.2 Servizi pubblici - azioni a, b;
- misura 2.3 Iniziative imprenditoriali - azioni a, b, c;
- misura 5.1 Sviluppo e valorizzazione aree urbane - azioni a, b, c;
- misura 5.2 Servizi alla persona e alla comunità - azioni a, b, c;
- misura 6.3 Società dell'informazione - azioni a, b, c, d;
- misura 7.1 attività d'accompagnamento - azioni a, b.

Le misure andranno a finanziare gli interventi dei PIT in percentuali che variano tra il 25 e il 100% dell'importo complessivo della misura stessa.

Le modalità di territorializzazione

Nella suddivisione della Calabria in aree PIT, il territorio è stato analizzato alla luce di una serie di fattori che hanno reso possibile l'identificazione di specificità, vocazioni territoriali, reali bisogni e opportunità di ogni agglomerato.

In particolare si è tenuto conto della presenza di:

- organizzazione istituzionale dei territori - Province, comprensori, Comunità Montane, Associazioni di Comuni;
- aggregazioni territoriali che hanno dato avvio ad iniziative di sviluppo locale - Contratti d'Area, Patti Territoriali, GAL, ecc.-;
- sistemi economici subregionali a vocazione agricola e agroindustriale, o a vocazione turistica dove sono presenti specializzazioni e addensamenti di offerta;

- sistemi puntiformi di produzione del legno, dell'abbigliamento e delle produzioni alimentari;

- reti di territori omogenei dal punto di vista delle risorse naturali e culturali disponibili.

Sulla base di questi elementi, di concerto con le Amministrazioni provinciali, l'ANCI e l'UNCEM sono state individuate le seguenti aree PIT:

Provincia di Cosenza:

- PIT1 Alto Tirreno Cosentino - 14 Comuni
- PIT2 Medio Tirreno Cosentino - 16 Comuni
- PIT3 Pollino - 13 Comuni
- PIT4 Alto Jonio Cosentino - 24 Comuni
- PIT5 Val di Crati - 17 Comuni
- PIT 6 Sila Jonica - 13 Comuni
- PIT 7 Basso Tirreno Cosentino - 12 Comuni
- PIT 8 Serre Consentine - 16 Comuni
- PIT9 Sila - 11 Comuni
- PIT10 Savuto - 19 Comuni

Provincia di Crotonese:

- PIT 11 Alto Crotonese - 12 Comuni
- PIT 12 Sila Crotonese - 9 Comuni
- PIT 13 Crotonese - 6 Comuni

Provincia di Catanzaro:

- PIT 14 Lamezia - 26 Comuni
- PIT 15 Valle del Crocchio - 29 Comuni
- PIT 16 Serre Calabresi - 25 Comuni

Provincia di Vibo Valentia:

- PIT 17 Serre Vibonesi - 25 Comuni
- PIT 18 Monteporo - 25 Comuni

Provincia di Reggio Calabria:

- PIT 19 Gioia Tauro - 10 Comuni
- PIT 20 Aspromonte - 23 Comuni
- PIT 21 Locride - 39 Comuni
- PIT 22 Area dello Stretto - 13 Comuni
- PIT 23 Area Grecanica - 12 Comuni

Ognuna delle aree PIT sopra citate ha dimensione sub-provinciale, non supera i confini della provincia di appartenenza, ed è costituita da territori comunali contigui, come espressamente indicato dal CdP.

L'organizzazione istituzionale

Si è già accennato al ruolo dei soggetti locali nell'implementazione dei PIT in Calabria. Il principio che regola la strategia d'azione dei Progetti Integrati è quello della partecipazione attiva dei territori considerata determinante per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Regione.

E' sulla base di queste premesse che nell'azione di costruzione dei PIT è stata prevista una partecipazione diretta delle **autonomie locali** (in particolar modo dei Sindaci). A questi, in quanto veri e propri attori dello sviluppo a livello locale, viene riconosciuto un ruolo centrale nella progettazione e viene promossa la loro responsabilizzazione rispetto alle scelte di investimento nell'area.

Successivamente alla suddivisione del territorio regionale in aree PIT si è proceduto a stipulare una convenzione tra i Comuni per definire in forma associata il PIT. La convenzione prevede l'istituzione della Conferenza dei Sindaci dei Comuni dell'area e del Comitato di Gestione.

La Conferenza dei Sindaci è l'organo collegiale - espressione del **partenariato locale** - di governo di ciascun PIT e si compone dei Sindaci dei Comuni che fanno parte dell'area PIT. Il primo atto della Conferenza è quello di nominare il Comitato di Gestione e il Presidente del PIT. I Comitati di gestione rappresentano l'organo politico di attuazione dei progetti e definiscono l'idea strategica di sviluppo dei PIT attraverso il confronto costante con le forze economiche e sociali del territorio. Compito dei Comitati è, inoltre, quello di promuovere le attività imprenditoriali, di valorizzare le risorse ambientali, culturali e umane del territorio e di stimolare il partenariato sia in fase di elaborazione che in fase di realizzazione dei PIT. La partnership locale si arricchisce di un'ulteriore organo: la Consulta economico-sociale. Questa

si compone dei soggetti rappresentativi del partenariato economico locale e partecipa alla definizione e all'attuazione dei PIT. La sua attività si sostanzia nella segnalazione di fabbisogni sociali e nel trasferimento di proposte operative da avviare per soddisfare i bisogni individuati.

Il ruolo che la Consulta assume nel PIT è di fondamentale importanza e costituisce la premessa al corretto ed efficace funzionamento

del processo in quanto esprime le richieste insoddisfatte di una o più componenti sociali ed economiche dell'area.

Il modello gestionale

Per la gestione dei PIT la Regione Calabria ha previsto due livelli di governo, uno centrale e uno locale.

A livello centrale la struttura è composta da una **Unità Centrale di Coordinamento** che svolge funzione di raccordo fra le azioni di programmazione, monitoraggio e controllo e segue la gestione finanziaria dei fondi destinati ai PIT.

A livello locale la struttura di gestione si compone di cinque organi: le Conferenze dei Sindaci dei Comuni dell'area, i Comitati di Gestione, i Responsabili di progetto, le Unità tecniche di gestione e le Consulte economico-sociali. Per ogni area PIT la Conferenza dei Sindaci nomina il **Comitato di Gestione**, responsabile dell'attuazione del PIT. Alla Conferenza partecipano a titolo consultivo il Presidente dell'Amministrazione provinciale, i Presidenti delle Comunità Montane e dell'Ente Parco, ove siano presenti e le Parti economico-sociali.

La Conferenza dei Sindaci, attraverso il Comitato di Gestione, è l'unico interlocutore dell'area PIT nei confronti della Regione per tutto ciò che riguarda la realizzazione dei progetti inseriti nei PIT.

La Conferenza, a sua volta, può avvalersi della collaborazione di una struttura tecnica che può anche coincidere con le società di gestione dei Patti Territoriali, dei Contratti d'Area e dei Piani di Azione Locale (GAL).

Le strutture a livello locale hanno il compito di costruire il progetto PIT e di procedere con tutte le azioni necessarie per la sua realizzazione.

Compito di tali organi sarà quello di garantire il raggiungimento degli

obiettivi preposti sia in termini fisici, di risultato e di impatto, che finanziari. In particolare i Comitati di gestione e le Conferenze dei Sindaci hanno funzione politica; i Responsabili Unici e l'Unità tecnica di gestione una funzione tecnica; la Consulta economico-sociale a livello locale svolge una funzione partenariale e di concertazione.

Da ciò si evince che la costruzione dei PIT si basa su un duplice approccio: la programmazione e l'individuazione dei progetti avviene dal basso verso l'alto; le attività di indirizzo, coordinamento e controllo seguono, invece, l'approccio dall'alto verso il basso.

Risorse programmate

Le linee guida prevedono di destinare ai PIT 799 MEuro così ripartite: FESR 417,8 MEuro; FEOGA 209,5 MEuro; FSE 1 200,0 MEuro; SFOP 52,4 MEuro.

“ La costruzione dei Pit si basa su un duplice approccio: la programmazione e l'individuazione avvengono dal basso verso l'alto. L'indirizzo e il controllo dall'alto verso il basso ”

■ Ruolo strategico della concertazione

In Campania messa a fuoco la mappa

Stato di attuazione

La progettazione integrata ha suscitato grande interesse in Campania. Per lungo tempo è stata al centro dell'attenzione del POR e ha impegnato il Dipartimento per l'Economia (la struttura regionale che presiede l'attuazione del POR) sia nella definizione delle procedure, sia nell'azione di concertazione e partenariato.

Con la pubblicazione delle "Linee guida alla compilazione della documentazione per la valutazione dei Progetti Integrati", l'Amministrazione Regionale ha completato la definizione di meccanismi e procedure per la programmazione e implementazione dei P.I.

Attualmente è in via di completamento la fase di identificazione che in parte è avvenuta recependo le indicazioni prioritarie di ambiti specifici già contenuti nel POR, in parte mediante una procedura concertativa che prevede un iter di verifica delle proposte da parte dell'Unità Progetti Integrati e la successiva individuazione dell'ambito specifico con un atto della Giunta Regionale.

Attualmente risultano identificati 47 Progetti Integrati, di cui 22 che hanno recepito le indicazioni del POR e 25 che hanno accolto le proposte degli Assessorati o degli Enti Locali.

Dei 47 Progetti Integrati identificati, 25 hanno insediato il tavolo di concertazione istituzionale e quindi, anche se alcuni (un quinto) lo hanno fatto solo recentemente, hanno formalmente dato avvio alla fase di costruzione; 13 dispongono degli atti formali di identificazione e quindi sono considerati P.I. attivati anche se non hanno ancora insediato il tavolo di concertazione; 9 mancano ancora di uno degli

atti ufficiali della Regione (identificazione dell'ambito e istituzione del tavolo) che segnano l'avvio del processo di costituzione di un P.I.

Dei 25 P.I. in fase di progettazione, 11 sono promossi, e quindi guidati, dalla Regione e 14 dagli Enti Locali. Per quanto riguarda gli assi di riferimento, 2 P.I. sono sull'asse I (Parchi Nazionali e Regionali), 13 sull'asse 2 (Grandi Attrattori e Itinerari Culturali), 10 sull'asse 4 (6 Industria e Artigianato e 4 Turismo). Lo stadio di avanzamento della progettazione è molto differenziato e solo una piccola parte ha compilato la documentazione tecnica richiesta per la valutazione, che sarà effettuata dal Nucleo di Valutazione entro 60 giorni dalla presentazione.

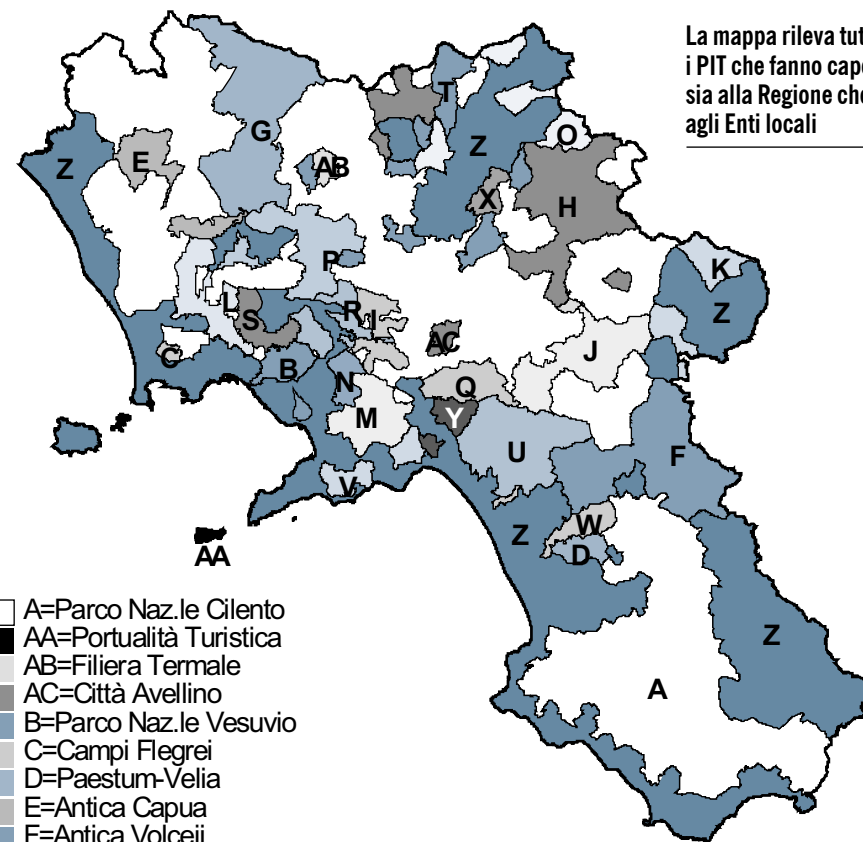
Solo a conclusione del processo valutativo i soggetti aderenti potranno firmare il protocollo d'intesa che, dopo l'approvazione della Giunta Regionale, consentirà il trasferimento delle risorse e quindi l'attuazione del programma.

Le caratteristiche della programmazione

Il CdP della Regione Campania individua nei Progetti Integrati uno strumento importante per realizzare la propria strategia di sviluppo: colloca una massa critica di risorse su un ambito territoriale circoscritto per creare discontinuità nell'economia, e per dare piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali.

Il POR individua tre tipologie di PI: quelli che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale; quelli che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono ricomprendere l'intero territorio regionali; i piani di zona sociali.

I PIT DELLA REGIONE CAMPANIA



La mappa rileva tutti i PIT che fanno capo sia alla Regione che agli Enti locali

- A=Parco Naz.le Cilento
- AA=Portualità Turistica
- AB=Filiera Termale
- AC=Città Avellino
- B=Parco Naz.le Vesuvio
- C=Campi Flegrei
- D=Paestum-Velia
- E=Antica Capua
- F=Antica Volceij
- G=Monti Trebulani-Matese
- H=Regio Tratturo
- I=Valle dell'Antico Clanis
- J=Valle dell'Ofanto
- K=Distr. ind.le Calitri
- L=Distr ind.le Grumo Nevano
- M=Distr ind.le Nocera Inferiore
- N=Distr ind.le S.G. Vesuviano
- O=Distr ind.le S.Marco Cavoti
- P=Distr ind.le S.Agata Goti
- Q=Distr ind.le Solofra
- R=P.I. Area Nolana-Clanio
- S=P.I. Città del Fare
- T=P.I. Protofilieri Provinciali
- U=P.I. Agro Monti Picentini
- V=P.I. Penisola Amalfitana
- W=P.I. Piana del Sele
- X=P.I. Pietrelcina
- Y=P.I. Valle dell'Imo
- Z=Appartenente a più PIT

Nei primi due casi i PI riguardano ambiti territoriali o settori tematici individuati sulla base di una idea-forza collegabile ad un obiettivo specifico del POR e, quindi, riferita ad un Asse di sviluppo prevalente, in grado di suscitare una rottura in senso virtuoso rispetto alle tendenze di sviluppo del territorio o del settore.

L'idea-forza del PI deve concretizzarsi in uno o più iniziative chiave che nel Complemento di Programmazione sono denominati progetti portanti, cioè progetti di dimensioni rilevanti che costituiscono il nucleo del più ampio progetto integrato, e la cui realizzazione è condizione necessaria affinché si realizzi la trasformazione innovativa del contesto territoriale di riferimento.

I PI possono essere distinti, inoltre, sulla base del soggetto promotore: PI promossi dalla Regione, per i quali la Regione si assume la responsabilità del coordinamento della progettazione e della attuazione; PI promossi dagli Enti Locali, per i quali l'attività di coordinamento della progettazione e della attuazione è diretta responsabilità di un Ente Capofila scelto dai soggetti coinvolti (inclusa la Provincia) oppure di un Ente identificato dal Complemento di Programmazione (come ad esempio gli Enti Parco e le Città Capoluogo).

Tutte le tipologie di PI hanno in comune il medesimo iter di definizione tecnica e sono sottoposti al medesimo processo valutativo.

Per quanto attiene le procedure di selezione delle infrastrutture e dei servizi, la Regione Campania ha deciso di non ricorrere alla pro-

cedura a bando, ma di privilegiare le strade della concertazione. In questo percorso di accompagnamento del territorio e delle sue istituzioni, la Regione, come abbiamo detto, assume ruoli diversi a seconda della tipologia di PI da costruire.

- Per i PI non identificati dal POR, le proposte sono state elaborate attraverso una procedura di concertazione con gli enti interessati. Esse sono state presentate utilizzando una modulistica (Schede tecniche per l'individuazione dell'idea forza), contenuta nelle Linee

Guida della Progettazione Integrata, che consente di verificare la sussistenza delle condizioni essenziali per il ricorso alla progettazione integrata. Tale verifica viene effettuata dalla Regione, tramite l'Unità

dei Progetti Integrati (UPI). Un atto deliberativo della Giunta Regionale identifica il PI e un successivo Decreto del Presidente istituisce ufficialmente il Tavolo di concertazione, con il quale si autorizzano i proponenti a proseguire nell'attività di progettazione.

- Per i PI già identificati dal POR o per i quali sia stato già istituito il Tavolo di Concertazione, la Giunta Regionale stabilisce con delibera il tetto di risorse e il Presidente, con Decreto, nomina il Responsabile del PI.

A partire dal Decreto istitutivo del Tavolo, i soggetti, entro 90 giorni, devono far pervenire le proposte al Nucleo di Valutazione e ai Responsabili di Misura. Il Nucleo, con la collaborazione del Responsabile regionale del PI, procede alla valutazione. A seguito di un giudizio positivo, i soggetti aderenti al PI firmano un

protocollo d'intesa che la Giunta Regionale approva.

Le modalità di territorializzazione

Il POR e il CdP hanno identificato, secondo le procedure previste per ogni asse, gli ambiti territoriali e tematici per i quali è possibile ricorrere alla progettazione integrata. Inoltre, la Regione ha attribuito alle Province un ruolo rilevante nel coordinamento e accompagnamento delle azioni del POR. In particolare, le province stanno presidiando il processo di concertazione con il partenariato locale per cogliere la domanda espressa dalle diverse realtà locali fino ad individuare, eventualmente, ulteriori ambiti territoriali. In Campania vi sono, dunque, PI identificati dal POR e dal Cdp e PI identificati mediante un processo di concertazione tra i soggetti del partenariato istituzionale.

Per quanto riguarda i primi, con il POR sono stati identificati i seguenti ambiti di realizzazione: Parchi nazionali e Regionali; Città Capoluogo; Filiera Termale; Filiera agro-alimentari; Filiera delle materie prime seconde; Distretti industriali. Inoltre, il CdP recependo le indicazioni del POR, precisa che possono essere individuati ambiti specifici all'interno di sistemi locali a vocazione industriale o turistica; poli e filiere produttive; grandi attrattori culturali; itinerari culturali regionali; territori interessati da problemi di miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza; territori interessati da problemi di miglioramento del tasso di protezione sociale.

Per quanto riguarda i secondi è stato sottoscritto un Protocollo Quadro Regione/Province firmato dai rispettivi Presidenti in data 16.01.2001, con il quale sono stati recepiti i documenti e gli atti predisposti dalle cinque Province, a conclusione del processo di concertazione del partenariato. I documenti con-

tengono l'individuazione delle aree territoriali, dei settori tematici e delle connesse idee-forza, sulla base dei quali avviare con il partenariato istituzionale economico-sociale la ricognizione, la specificazione e l'articolazione della progettualità in coerenza con il POR.

Con la sottoscrizione del protocollo sono stati identificati 29 nuovi ambiti distribuiti nelle diverse province.

L'organizzazione istituzionale

La regione Campania ha scelto di fare largo ricorso alla procedura di concertazione tra le istituzioni (nazionali, regionali, locali) e le parti economiche e sociali pur assumendosi direttamente la responsabilità e, comunque, riservandosi un ruolo attivo nella selezione e valutazione delle proposte.

Abbiamo già detto del ruolo della Giunta Regionale e della responsabilità di coordinamento territoriale affidata alle province. Il quadro della organizzazione istituzionale è completato dalla formalizzazione delle sedi di concertazione in due Tavoli: il Tavolo istituzionale Regione Province permanente, che ha l'obiettivo di garantire il coordinamento degli interventi; il Tavolo di concertazione istituzionale del PI, che ha funzioni di orientamento rispetto alle scelte riguardanti il PI.

Nei casi in cui il PI è promosso dalla Regione, la responsabilità del coordinamento e della gestione è affidata agli Assessorati competenti, mediante il **Responsabile regionale di PI**. E' invece affidata ad un **Ente Capofila** (una provincia, una comunità montana o un comune), attraverso l'espressione di un coordinatore territoriale, nel caso il PI sia promosso dagli Enti Locali.

La regione Campania ha, quindi, posto fortemente l'accento sul ruolo del partenariato, coinvolgendo soggetti pubblici e privati, no profit ed associativi al fine di garantire il necessario

“ *L'idea forza dei Pit è racchiusa in una o più iniziative chiave che nel Complemento di programmazione vengono basate su progetti strategici, di dimensioni rilevanti e integrati tra loro* ”

consenso sociale e politico ai processi di ideazione e realizzazione del PI.

Il modello gestionale

Il Dipartimento regionale per l'economia, che sovrintende all'attuazione del POR, dispone di una specifica **Unità per il coordinamento dei Progetti Integrati** (UPI) con il compito di presiedere le diverse fasi del processo. Essa coordina la presenza regionale ai tavoli di concertazione e le attività dei Responsabili di PI, assicurando loro il necessario supporto. Un **Comitato di Coordinamento**, composto dal responsabile tecnico del Dipartimento dell'economia, dai responsabili dei Fondi e dai responsabili degli Assi, svolge funzioni di coordinamento del programma, elaborazione degli indirizzi e redazione del piano di lavoro.

Le fasi che riguardano la gestione iniziano dopo la firma della Convenzione che stabilisce l'impegno programmatico della Regione a finanziare l'intero PI; l'immediato finanziamento di progetti cantierabili; i tempi e le modalità di perfezionamento per i progetti non ancora cantierabili, il cronogramma per l'elaborazione del PI.

Per i P.I. coordinati da un ente locale il coordinamento degli interventi è assicurato, a livello regionale, dal Responsabile di PI. Egli rappresenta l'interfaccia dei soggetti locali con la Regione, supporta il processo di formazione del PI e ne segue l'istruttoria; sorveglia l'avanzamento del PI, proponendo, eventualmente, le misure migliorative.

Il coordinamento degli interventi sul territorio è, invece, garantito da un coordinatore tecnico che sorveglia le attività dei beneficiari finali e comunica il loro andamento all'Ente Capofila. Egli inoltre si interfaccia con il Responsabile regionale di PI e svolge un ruolo di problem solving.

Il monitoraggio degli interventi è presieduto

dall'Ente Capofila che, con il supporto del coordinatore, sorveglia la raccolta dei dati di monitoraggio e di qualsiasi altra informazione o documentazione necessaria. Invia una relazione semestrale sull'avanzamento delle attività al responsabile di PI che a sua volta la

- comunica all'UPI e al Nucleo di Valutazione.

Risorse programmate

Il Programma Operativo Regionale della Campania prevede investimenti per un totale di 17.845 miliardi di lire, dei quali 13.314 miliardi di parte pubblica. Con il Complemento di Programmazione, la regione Campania ha confermato la scelta di dedicare ai PI indicativamente il 40% delle risorse finanziarie di tutto il POR, e ha stabilito con Delibera di Giunta Regionale la quantificazione e l'articolazione per misura.

La Giunta inoltre indica ai Tavoli tetti finanziari di riferimento per la progettazione. Essi sono pienamente indicativi fino a quando non si è concluso il processo di valutazione.

Delle 64 misure del POR Campania, solo 9 sono state integralmente escluse dalla progettazione integrata. Tutte le altre costituiscono fonte finanziaria per la progettazione integrata. L'Asse 5 - Città - e le misure 2.2 e 4.6 sono stati integralmente riservati ai PI.

In termini di dotazione finanziaria, è stata prevista sugli Assi la seguente distribuzione: Asse 1 Risorse naturali (32%) pari a euro 618.715.365,11; Asse 2 Risorse culturali (98%) pari a euro 613.550.796,12; Asse 3 Risorse umane (29%) pari a euro 314.005.794,64; Asse 4 Sistemi locali di sviluppo (44%) pari a euro 797.925.909,09; Asse 5 Città, Enti locali e Qualità della vita (100%) pari a euro 377.529.993,23; Asse 6 Reti e nodi di servizio (17%) pari a euro 170.947.233,59.

■ Forte integrazione con la programmazione negoziata

Per i Pit il Molise si fa in quattro

Stato di attuazione

La Regione Molise ha individuato, sulla base di una lettura socioeconomica del territorio in funzione del PRS, le 4 macro aree segnalate dal POR come riferimento per la Progettazione Integrata.

Il bando di selezione pubblicato nel marzo 2002, ha avviato il processo di elaborazione delle proposte PIT che possano concorrere in maniera efficace alla attuazione della strategia del POR Molise ed al conseguimento degli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Una fase negoziale ha creato un consenso di massima intorno a 4 aree PIT che saranno proposte a candidatura: questo se da un lato favorisce il processo di concentrazione e di integrazione, dall'altro rischia di incidere negativamente proprio sulla qualità dei progetti.

Proprio in tale prospettiva si colloca l'accordo tra Forze e Regione Molise per una azione di supporto alla qualità da attuarsi successivamente alla fase di selezione.

Nel frattempo la Commissione di selezione dei componenti del Nucleo di Valutazione ha completato il suo lavoro giungendo alla nomina di tutti i componenti del Nucleo, pronti per la fase di selezione appena chiusi i termini di scadenza del bando.

In questo momento i territori stanno predisponendo le loro proposte: i termini per la presentazione sono slittati di un mese e saranno chiusi il 19 giugno 2002.

Le caratteristiche della programmazione

La Regione Molise individua nella qualità dell'idea-forza e nella circoscrizione del campo

d'azione del Progetto Integrato, la sua stessa capacità propulsiva. Sono gli attori locali ad elaborarlo sulla base delle caratteristiche dell'idea forza che deve essere "chiaramente identificata e strettamente collegata alle specifiche opportunità e/o potenzialità di sviluppo esistenti nell'area intercomunale a cui si riferiscono". Stessa rilevanza la Regione riconosce alla concentrazione e alla integrazione, sia funzionale sia territoriale, delle risorse disponibili per accrescere l'efficacia degli interventi che, con il progetto integrato, si andranno ad attuare. Da questa premessa deriva che per ciascuna area viene selezionato un solo Progetto Integrato.

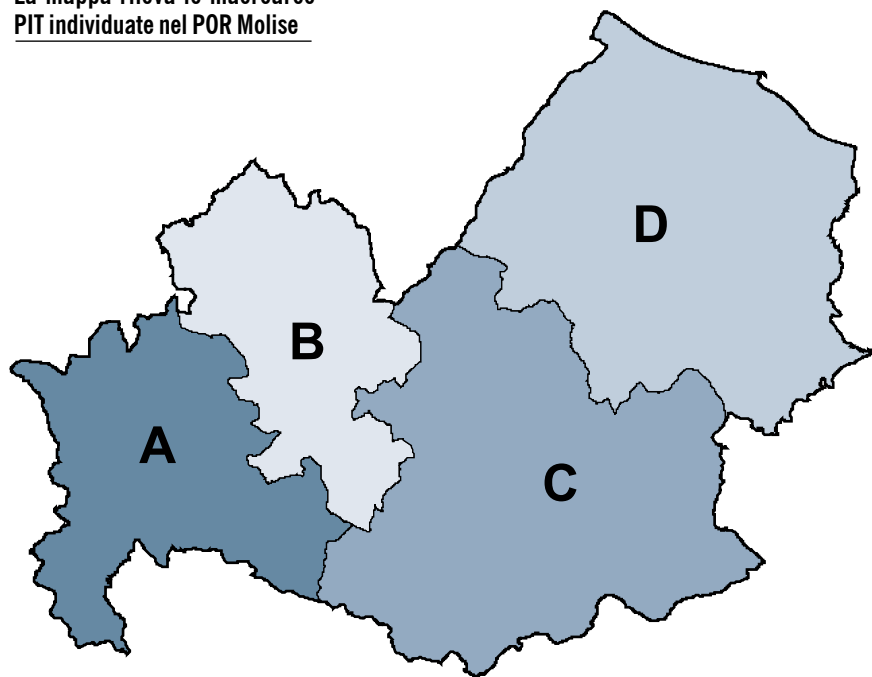
Il CdP esprime i fattori validanti dell'impostazione metodologica del PIT individuandoli nella capacità di dar corso ad iniziative di sviluppo sia a valere sul P.O.R. Molise 2000 - 2006, sia anche su altri Programmi di carattere regionale, nazionale e comunitario; nella solidità delle relazioni fra il partenariato locale; nella concentrazione delle risorse e nell'integrazione degli interventi; nella capacità di innescare un processo di sviluppo dell'area; nel prevedere interventi sostenibili dal punto di vista ambientale.

Saranno valutati con priorità i nuovi P.I. che contengano iniziative complementari con gli strumenti della Programmazione negoziata, a parte, ovviamente, la riserva specificamente prevista dal POR per il Contratto d'area Molise Interno, al fine di stimolare la ricerca da parte degli attori locali di nuovi canali di finanziamento al di fuori del POR.

Le risorse finanziarie necessarie per dare concreta attuazione al P.I. dovranno essere de-

I PIT DELLA REGIONE MOLISE

La mappa rileva le macroaree PIT individuate nel POR Molise



- A=Sistema Locale Isernia-Venafro
- B=Sistema Locale Alto Molise
- C=Sistema Locale Molise Centrale
- D=Sistema Locale Basso Molise

rivate dalle misure (o azioni di misure) che vengono indicate a condizione che il ricorso alle stesse converga verso un unico obiettivo specifico, chiaramente individuato anche ai fini della valutazione ex ante, e che siano attivati almeno 2 fondi strutturali e almeno 3 misure.

Il processo di selezione è di pertinenza del Nucleo di Valutazione Regionale (N.V.R.) e prevede due fasi, una preliminare di "Ammissibilità" ed una successiva di "Istruttoria, Valutazione e Selezione dei P.I. prioritari".

L'ammissibilità valuta le proposte in termini di completezza degli elementi formali e di rispondenza ai requisiti minimi individuati. Questi muovono dalla esplicitazione della descrizione dei componenti del raggruppamento di soggetti pubblici, ovvero dei componenti del soggetto misto, che concorrono alla formulazione e alla realizzazione del P.I.; gli impegni dai medesimi assunti; alla indicazione del capofila, responsabile del partenariato (sia a livello di ente che di persona fisica); alla descrizione delle procedure volte ad assicurare una concertazione permanente fra i partner ed il concorso collegiale alla assunzione di responsabilità; alla disponibilità e al dimensionamento del piano finanziario.

Nella seconda fase vengono adottati per la valutazione una serie di criteri quali: percentuale di popolazione ricadente in comuni esclusi dalla ammissibilità agli aiuti di stato; grado di rappresentatività dei differenti attori locali; grado di cofinanziamento del P.I. da parte dei soggetti proponenti; grado di definizione del progetto integrato..

A questo primo elenco di criteri di valutazione definiti "oggettivi" si aggiungono criteri meno oggettivi quali l'elevato **impatto socioeconomico** del P.I. sul territorio interessato; il **livello di integrazione tra misure, azioni e linee di intervento**; la **caratterizzazione ambientale del P.I.**; la **coerenza delle azioni del P.I.** con altri pro-

grammi regionali, nazionali e comunitari; la **complementarità** con azioni ed attività già intraprese nel territorio di riferimento; il **livello di cantierabilità** dei progetti inseriti.

Le due fasi selettive produrranno 4 graduatorie, una per ogni macro area, in base alla quale verranno attribuite le risorse disponibili. Il PI sarà inserito nelle graduatorie finali se raggiunge un punteggio minimo di 60 punti sui 100 disponibili. Non vengono invece fornite indicazioni sull'assegnazione della riserva di performance.

Le modalità di territorializzazione

Per la progettazione e la realizzazione di progetti integrati i soggetti locali dovranno tener conto delle macro aree individuate nel POR Molise in base ad una lettura socioeconomica del territorio in funzione del PRS.

Le macro aree individuate sono:

Il sistema di Isernia-Venafro dove le dinamiche dello sviluppo industriale sono state finora piuttosto intense seppur con una modesta integrazione fra le imprese a capitale esterno, tecnologicamente più avanzate aperte al mercato e quelle a prevalenza locale e dove si riscontrano altresì aspetti di interesse turistico e naturalistico.

Il sistema dell'Alto Molise, che pur potendo contare su rilevanti fattori di attrazione ambientale, non ha registrato finora significativi sviluppi dei settori turistico ed agriturismo.

Il sistema del Molise Centrale, caratterizzato da risorse rilevanti in campo naturalistico, paesaggistico, archeologico e storico-monumentale, oltre che da presenze significative dell'industria manifatturiera.

Il sistema del Basso Molise, area "storica" dell'industrializzazione molisana, che ha visto consolidare negli ultimi anni la sua vocazione manifatturiera grazie all'arrivo di importanti aziende, generando tuttavia un tessuto poco in-

tegrato sia al proprio interno, che verso l'esterno; il sistema registra altresì importanti presenze nei settori primario e turistico.

Si precisa nel Cdp che "detti ambiti costituiscono un vincolo per l'Amministrazione Regionale a tutela delle aree più deboli e dunque non rappresentano coercizione alcuna per i soggetti proponenti dei P.I., dal momento che la linea perseguita è quella della rimozione di ogni impedimento alla piena valorizzazione di tutte le iniziative presenti a livello locale".

Potranno essere presentate proposte che ricadano fisicamente anche su macroaree diverse, purché venga garantita la **continuità fisica del territorio** interessato dal PI.

Infine un apposito P.I. di supporto alle iniziative in atto del Contratto

d'area Molise Interno include i Nuclei Industriali di Isernia-Venafro e Campobasso-Bojano e le aree attrezzate di Bojano, Trivento, Frosolone, Monteroduni, Carpinone, Pettoranello, Sessano del Molise, Macchia di Isernia e Sesto Campano. E' stato definito un criterio di ripartizione delle risorse nell'ambito delle quattro macroaree individuate dal POR, basato su parametri rappresentativi di fenomeni rilevanti ai fini dell'attribuzione in questione: la dimensione delle aree in termini demografici e in termine di superficie; il livello di disagio sociale; la tendenza allo spopolamento; l'esclusione dalla deroga ex art.87.3c.

L'organizzazione istituzionale

Il P.I. viene presentato alla Regione da un **Soggetto Rappresentante dei Promotori** che

può essere identificato in:

Capo fila pubblico, nominato da un raggruppamento di enti locali territoriali con le seguenti limitazioni: l'inclusione, anche parziale, del territorio di ogni singolo comune dovrà comportare l'adesione della relativa Amministrazione comunale al P.I. stesso; ogni Amministrazione comunale non potrà aderire a più di una proposta di PI.

Rappresentante legale di società di capitali a prevalente partecipazione pubblica espressione del partenariato organizzato sul territorio, Nel caso di società, i relativi soci potranno essere indicativamente gli Enti pubblici quali i Comuni, le Comunità Montane, le Province, gli enti pubblici economici e le Camere di commercio, non-

ché gli organismi rappresentativi di interessi diffusi.

Per quel che concerne invece il P.I. relativo al contratto d'area, il cui ambito territoriale potrà sovrapporsi a quelli di altri P.I., il soggetto proponente è quello espresso dal partenariato in essere.

È facoltà di ciascuna amministrazione provinciale aderire, come partner, senza limitazione alcuna, ai P.I. di iniziativa degli attori locali ricadenti negli ambiti di rispettiva pertinenza e/o svolgere un ruolo promotore per la redazione dei P.I. Il CdP precisa che "il progetto di PI ...costituirà parte integrante di un **Accordo di P.I.** da stipularsi fra la Regione Molise e i componenti del partenariato".

All'interno della delibera di Giunta Regionale che approva il progetto si individua, tra i re-

sponsabili delle misure interessate dal PI, il **referente della Regione per il PI** medesimo. Il Referente ha compiti di coordinamento e di gestione dei rapporti con il rappresentante del partenariato... Ha inoltre il peculiare compito di curare la redazione dell'Accordo.

Tale accordo conterrà indicazioni sulla la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle fasi di esecuzione del progetto; sul piano finanziario, con la specificazione delle fonti finanziarie da attivare all'interno del POR; sulla individuazione del rappresentante del capofila pubblico o della società di capitali a prevalente partecipazione pubblica che assuma le funzioni di **coordinatore del PI**; sulla individuazione dei soggetti attuatori delle singole operazioni costituenti il PI e dei rispettivi responsabili di procedimento. Ancora l'Accordo dovrà contenere indicazioni sulla individuazione delle misure del CdP corrispondenti ai progetti/azioni costituenti il P.I. ; sulla individuazione del referente regionale,; sulle modalità di erogazione delle risorse. Sempre all'interno dell'Accordo si preciserà circa l'istituzione di un **Comitato di coordinamento del PI**, presieduto dal Presidente e composto dai rappresentanti designati dalla Regione, dall'Autorità ambientale, dai rappresentanti del partenariato locale e dai portatori di interessi diffusi; si definiscono, infine, le modalità e le procedure per la sorveglianza e il monitoraggio relativi all'esecuzione dello stesso accordo di PI.

Il modello gestionale

Non ci sono indicazioni di alcun tipo nel CdP relativamente a procedure o modelli gestionali. Tantomeno si individuano soggetti preposti alla gestione.

Le uniche indicazioni emergono dalle note riferite ai contenuti del PI da presentare a finanziamento in base alle quali si lascia ai promotori l'indicazione delle ipotesi organizzative

che, a fronte della complessità delle azioni proprie di un PI, prevedano modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche ed integrate, in grado di consentire al P.I. di essere attivato, mediante l'utilizzo di risorse umane e finanziarie, e di perseguire i suoi obiettivi nei tempi prefissati.

Si precisa nel CdP che all'interno dell'Accordo che verrà stipulato a seguito della approvazione del PI si individuerà un rappresentante del capofila pubblico o della società di capitali a prevalente partecipazione pubblica che assuma le funzioni di **coordinatore del PI** con funzioni di promozione e organizzazione del Progetto Integrato e quelle di coordinamento dei soggetti attuatori degli interventi/progetti costituenti il PI.

Ogni proposta di PI deve contenere una articolazione minima di informazioni che vengono identificate in: idea - forza; analisi territoriale; obiettivo generale del PIT insieme a strategia e obiettivi specifici.

Risorse programmate

Con l'approvazione del POR non è stata individuata una predefinita quantità di risorse da assegnare ai P.I., ma sono state identificate le risorse per misura cui ogni PI può attingere e le risorse assegnate per ciascuna delle 4 macroaree individuate.

Per i PI che ricadono su due macroaree il relativo onere verrà posto a carico di ciascuna macroarea in rapporto alla quota di popolazione ricadente nelle stesse.

Il totale delle risorse attribuite è pari a 60.413.358 euro che corrisponde al 32% delle risorse complessive. La ripartizione per macroarea è la seguente: Alto Molise (15,28%) 9.229.176 euro; Basso Molise (25,21%) 15.228.376 euro; Molise Centrale (41,65%) 25.160.778 euro; Isernia - Venafro (17,87%) 10.795.027 euro.

■ Un nuovo approccio allo sviluppo regionale

Pluralità di interventi per la Puglia

Stato di attuazione

Il POR della regione Puglia individua i progetti integrati territoriali (PIT) che riguardano una pluralità di aree della regione con problematiche comuni e che coinvolgono tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e Beni Culturali interessato ai progetti integrati settoriali (PIS).

L'individuazione delle aree PIT in sede di programmazione operativa, ricondotte ai distretti industriali ed ai sistemi produttivi locali, ha consentito anche di indicare l'idea forza da porre a base della progettazione integrata per ciascuno di essi. Il riferimento alle misure del POR che possono finanziare i PIT completa il quadro delle decisioni a partire dalle quali si sviluppa il processo di programmazione e di successiva attuazione/gestione dei PIT. Di fatto tale processo è in fase di formalizzazione e prevede come prime tappe: la individuazione e convocazione degli Enti Pubblici interessati ai singoli PIT da parte del Presidente della Regione o Assessore delegato, l'insediamento del Comitato per l'Accordo di Programma, l'assistenza tecnica ai soggetti territoriali interessati da parte delle strutture dell'Assessorato alla Programmazione e del FORMEZ, la valutazione ex ante della proposta di programma da parte del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, la predisposizione e approvazione della proposta di programma.

Il processo programmatico è indirizzato e coordinato dalla Regione che cura la predisposizione delle Linee Guida sui PIT offerte ai diversi soggetti che partecipano all'Accordo di programma

Le caratteristiche della programmazione

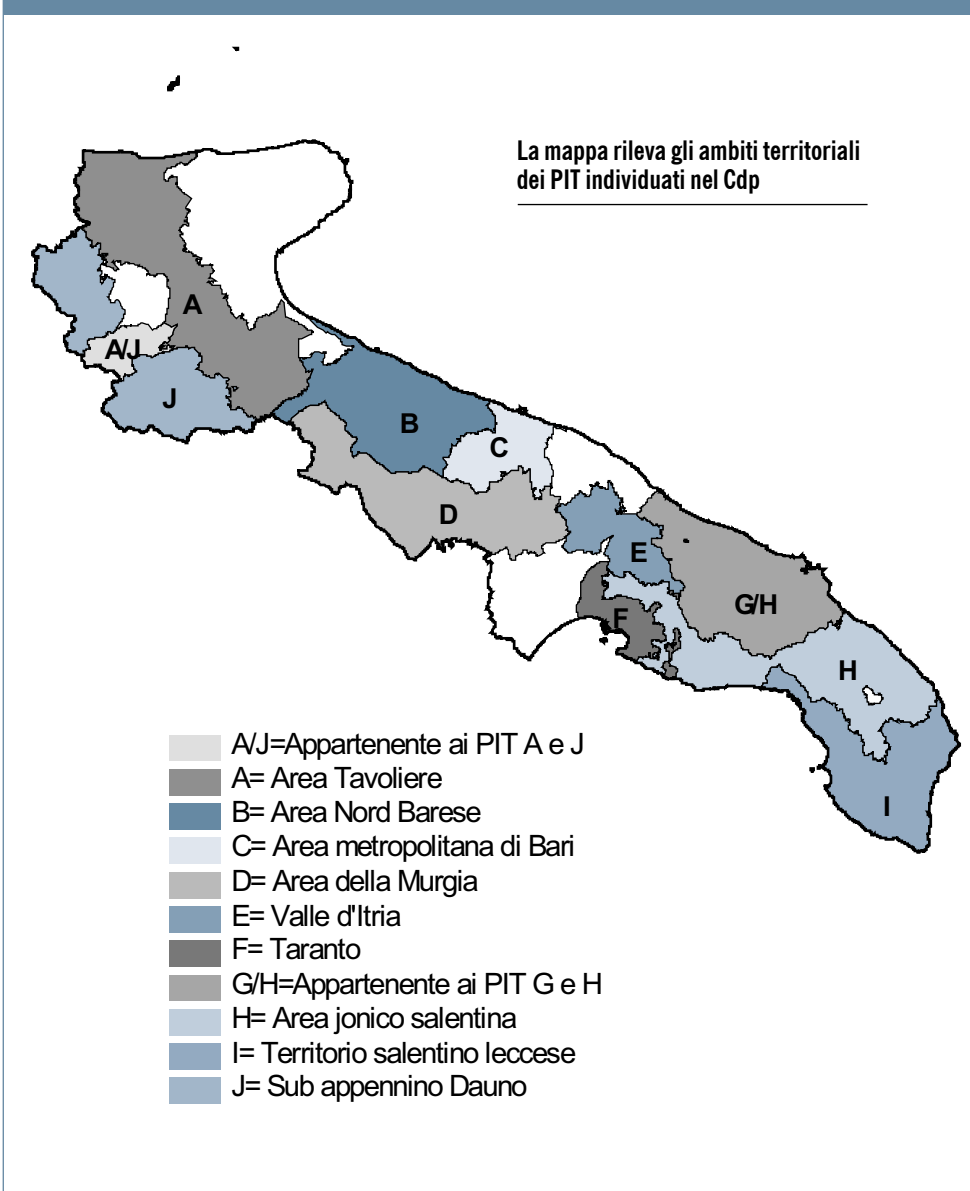
Con l'esigenza di sperimentare nuove forme di programmazione e di gestione dei fondi comunitari integrando interventi su aree territoriali circoscritte in grado di potenziare le capacità di impatto delle risorse allocate, nella attuazione del POR, la Regione intende sostenere lo sviluppo di Progetti Integrati Territoriali (PIT) "finalizzati al conseguimento - in una limitata porzione di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei - di un comune obiettivo specifico attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari fondi comunitari".

Accanto alla formulazione dei PIT, il POR prevede anche la realizzazione di Progetti Integrati Settoriali (PIS) che si caratterizzano, rispetto ai PIT, per la determinazione peculiare di un ambito settoriale di intervento (aree omogenee qualificate da specifiche emergenze storico-culturali) e comunque auspica l'integrazione fra interventi pubblici e privati e l'utilizzo di una pluralità di misure del POR.

La Regione Puglia guarda ai Progetti Integrati Territoriali come ad un nuovo approccio allo sviluppo regionale "basato sulla logica della complementarità di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale"; ancora il POR, sottolinea la necessità di promuovere in tal senso una sperimentazione sollecitando una progettazione concertata dal basso al fine di aprire a prospettive di sviluppo locale fortemente innovative sia nei modelli che nelle strategie d'azione.

Questa, tra altre, la premessa da cui la Re-

I PIT DELLA REGIONE PUGLIA



gione Puglia fa scaturire nel POR l'individuazione delle idee - forza per aree che sono corrispondenti agli ambiti territoriali individuati:

- Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva

- Consolidamento ed innovazione del sistema manifatturiero attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato

- Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione

- Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta;

- Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area;

- Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area tarantina;

- Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici dei Corridoi internazionali n.8 e n.10;

- Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva;

- Consolidamento ed innovazione del siste-

ma produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere;

- Sviluppo e innovazione dell'economia del Sub Appennino Dauno attraverso la messa in sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e la promozione del binomio "produzioni tipiche - turismo".

Quest'ultima, non prevista nel POR, viene individuata nel CdP proprio perché l'attività di partenariato interistituzionale ed economico-sociale ha evidenziato la necessità di predisporre un PIT specifico per l'area di confine regionale relativo al Sub Appennino Dauno.

All'interno dei Pit saranno presi in considerazione gli strumenti di programmazione esistenti al fine di verificarne la compatibilità degli stessi con gli obiettivi specifici e con il contenuto delle misure del POR, nonché con "l'idea forza".

Le modalità di territorializzazione

Già il POR individua i PIT relativi ad una pluralità di aree della regione con caratteristiche, potenzialità e criticità comuni e che coinvolgono tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e dei Beni Culturali.

Interessante sottolineare che la Puglia per la scelta del riferimento territoriale di base ha seguito le indicazioni di uno specifico studio condotto dal sistema universitario pugliese sui distretti industriali (d.i.) e sui sistemi produttivi locali (s.p.l.) nell'ambito del POP 94-99 (cfr. misura 4.1), affidandosi, quindi, ad una metodologia di zonizzazione basata su approfonditi studi socio-economici.

Gli ambiti territoriali dei PIT vengono inizialmente definiti nel POR e successivamente meglio specificati nel CdP che individua 10 aree territoriali per ciascuna delle quali è individuata un'idea forza:

1. Tavoliere - Riferimento territoriale: s.p.l.

Sansevero; s.p.l. Foggia; s.p.l. Cerignola;

2. Nord barese - Riferimento territoriale: d.i. Nord Barese Ofantino; d.i. Conca Nord Barese;

3. Area metropolitana di Bari - Riferimento territoriale: s.p.l. Bari;

4. Area della Murgia - Riferimento territoriale: d.i. Murgiano; s.p.l. Gravina;

5. Valle d'Itria (comprendente comuni delle province di BA, BR e TA) - Riferimento territoriale: d.i. dei Trulli

6. Taranto - Riferimento territoriale: s.p.l. Taranto;

7. Brindisi - Riferimento territoriale: s.p.l. Brindisi; s.p.l. Fasano;

8. Area Ionico-Salentina (comprendente comuni appartenenti alle province di LE, TA e BR) - Riferimento territoriale: s.p.l. M a n d u r i a ;

s.p.l.Brindisi; s.p.l.Fasano; s.p.l. Lecce;

9. Territorio Salentino Leccese - Riferimento territoriale: d.i. Nardò-Gallipoli; d.i. Casarano; s.p. Maglie;

10. Sub Appennino Dauno - Riferimento territoriale: Comunità montana Sub Appennino Dauno meridionale; Comunità montana Sub Appennino Dauno settentrionale.

L'organizzazione istituzionale

I soggetti interessati alla preparazione e progettazione del PIT vengono individuati dal Presidente della Giunta Regionale, o dall'Assessore competente per materia se delegato, all'interno di Amministrazioni pubbliche, Aziende pubbliche e Società miste a prevalente partecipazione pubblica. Lo stesso provvederà inoltre ad avviare la procedura convocando i rappre-

sentanti dei soggetti individuati e indicherà il termine entro cui deve essere definito l'Accordo di Programma.

Per la definizione di tale Accordo, i soggetti interessati a preparare il PIT si costituiranno in **Comitato per l'Accordo di Programma** che sarà coordinato ed assistito dalle strutture dell'Assessorato alla Programmazione che si avvale del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici, già costituito con delibera di Giunta Regionale n.264/2002, ai sensi della legge nazionale 144/99 e della legge regionale 13/2000.

Il Comitato ha il compito di ricercare all'interno dei soggetti interessati le necessarie intese sugli obiettivi e gli interventi specifici da prevedere nel PIT anche attraverso la sottoscri-

zione di eventuali protocolli d'intesa; individuare le fonti di finanziamento a fronte della valutazione finanziaria dell'investimento; valutare le istanze dei privati e l'eventualità di accordi.

Funzione primaria di tale Comitato sarà la stesura dell'**Accordo di Programma** che dovrà prevedere, in concordanza con i compiti del comitato, il programma di attuazione, le fasi che lo compongono e la tempistica prevista, la quantificazione del costo complessivo e di dettaglio; il piano finanziario con la specifica delle fonti da attivare tra le misure del POR disponibili; l'individuazione della struttura pubblica chiamata all'attuazione del PIT; gli adempimenti e le responsabilità dei soggetti interessati; modalità e istituti per la vigilanza e il controllo; gli eventuali accordi da stipularsi con i priva-

“ E' interessante sottolineare come la Puglia, per la scelta di riferimento territoriale, ha seguito le indicazioni di uno specifico studio condotto dal sistema universitario sui distretti industriali ”

ti; l'eventuale integrazione con altri strumenti di promozione dello sviluppo locale.

Il CdP indica, inoltre, quali parti fondamentali dell'Accordo di programma, l'impostazione della valutazione ex-ante affidata al Nucleo di Valutazione della Regione Puglia, per la quale si chiede l'individuazione di indicatori di risultato e di impatto misurabili e quantificabili. Esso prevede anche la definizione del dettaglio del piano di monitoraggio per consentire di rilevare tempestivamente gli effetti e i cambiamenti che le attività del progetto producono, nonché l'ipotesi organizzativa per la gestione del progetto integrato.

L'Accordo dovrà essere approvato con decreto e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.36 del 30 gennaio 2001 sono stati nominati i **Responsabili Interni dei PIT per l'ente regionale**. Ciascun Responsabile Interno risponde per i Pit di sua competenza del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione regionale, tra cui anche la valutazione ex-ante ed in itinere del progetto integrato.

Il modello gestionale

I PIT saranno predisposti ed attuati secondo le procedure dell'Accordo di programma previste dalla L. R. n. 4 del 20 febbraio 1995. Le procedure per l'attuazione dei PIT prevedono il coinvolgimento da una parte, della Regione per il coordinamento ed il finanziamento dei Progetti e, dall'altra, degli enti territoriali e di operatori privati per la progettazione ed implementazione delle iniziative selezionate.

Anche in Puglia l'individuazione del modello organizzativo viene demandato ad un secondo

momento e precisamente, come abbiamo già accennato, alla stesura dell'Accordo di Programma che deve contenere l'ipotesi organizzativa che permetta al progetto di procedere regolarmente. Tale ipotesi deve indicare le risorse umane necessarie, le risorse finanziarie, le varie fasi di avanzamento delle attività degli impegni e della erogazione. In particolare dovranno essere evidenziate quelle criticità e quei problemi che potrebbero costituire fattore di blocco o di ritardo.

Soprattutto l'Accordo di Programma deve individuare la **struttura pubblica responsabile dell'attuazione del PIT** che costituisce un unico centro di spesa. Tale struttura agisce con le competenze e responsabilità previste per l'Organismo intermediario della Sovvenzione Globale e/o della Struttura intermediaria locale dei Patti Territoriali.

Responsabile del PIT sarà nominato il dirigente della struttura pubblica deputata all'attuazione a cui vengono riferite le funzioni di organizzazione, gestione, monitoraggio e controllo.

Il responsabile dell'attuazione del PIT, trasmette semestralmente la relazione di esecuzione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e al soggetto interno responsabile del Coordinamento delle attività di competenza regionale e, inoltre, ove richiesto, riferisce sullo stato di attuazione al Comitato di Sorveglianza.

Risorse programmate

All'attuazione dei PIT sono destinate risorse pubbliche pari a circa 730 Meuro da reperirsi all'interno delle Misure coinvolte nella realizzazione dei vari P.I.

La Regione, all'interno del CdP, stima il fabbisogno finanziario di risorse pubbliche in circa il 30% delle risorse pubbliche complessive programmate per il POR. Tale quota è destinata a coprire sia i PIT che i PIS.

■ Trenta i Pit presentati nell'isola

Sardegna: l'iniziativa alle province

Stato d'attuazione

Il percorso di formazione delle proposte di Progetti Integrati ha avuto inizio dall'animazione svolta dalle Province nel proprio territorio. Nel luglio 2001 è stato pubblicato sul BURAS il bando di selezione per l'assegnazione dei finanziamenti ai Progetti Integrati individuando, in una zonizzazione concordata con le quattro amministrazioni provinciali, 19 aree (7 per Sassari, 4 per Nuoro, 3 per Oristano, 5 per Cagliari) collegate a precisi temi da sviluppare tramite PIT. Le proposte di PIT provenienti dal territorio dovevano essere elaborate coerentemente con le priorità individuate nelle aree tematiche territoriali di indirizzo, preliminarmente individuate in sede partenariale dalle Province, e collegate agli strumenti della programmazione negoziata già esistenti nel territorio.

L'ammissibilità dei progetti è stata valutata da un organo denominato **Gruppo Regionale di Coordinamento** (GRC). I PIT presentati sono stati complessivamente 30, di cui 12 per la Provincia di Cagliari, 6 per Nuoro, 5 per Oristano e 7 per Sassari. Questa prima fase si è conclusa con l'esclusione di 8 progetti per motivi formali; dei 22 restanti, 9 PIT sono stati valutati negativamente perché il GRC ha individuato un elevato numero di operazioni non coerenti col POR, mentre 13 PIT sono valutati positivamente (di cui 5 in Provincia di Cagliari, 2 Oristano, 4 Sassari e 2 Nuoro) e sono stati ammessi a finanziamento, con riserva di verifica successiva sulla coerenza delle operazioni previste da parte dei responsabili di Misura.

I Progetti Integrati entrati nella graduatoria totalizzano investimenti per circa 806,506 mi-

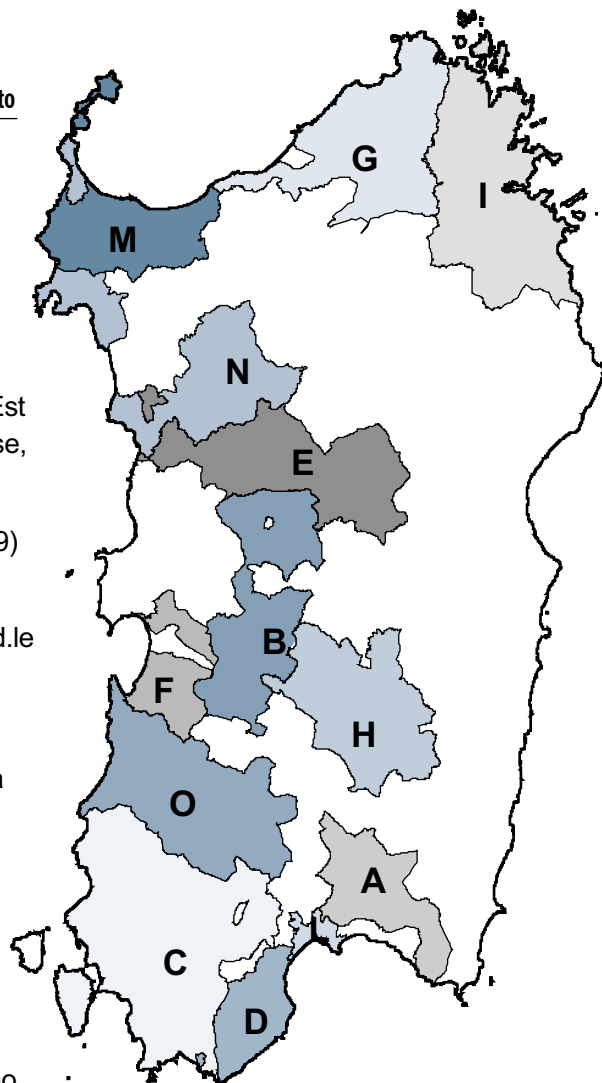
lioni di euro finanziabili con risorse sia pubbliche, sia private e relative a 31 Misure rispetto alle 54 previste dal POR. Per alcune di esse la domanda di finanziamento supera largamente il 50% delle risorse programmate per il 2000-06; la richiesta di finanziamento sulla Misura inerente l'industria turistica supera addirittura l'80% delle risorse programmate. Le previsioni finanziarie del primo bando sperimentale permettono la copertura di 11 dei 13 PIT in graduatoria. Al fine di finanziare anche i due PIT residui si vuole chiedere all'AdG del POR di presentare al Comitato di Sorveglianza una proposta di modifica del CdP. La stessa soluzione intende essere adottata per incrementare notevolmente le risorse finanziarie delle Misure su cui si è concentrata la maggioranza delle operazioni dei PIT proposti. Per quelli esclusi, per errori materiali o interpretativi, la Giunta Regionale intende emanare opportune direttive interpretative che potrebbero permettere la ri-ammissione di tali PIT con rimodulazione delle risorse del POR. A quelli non ammessi al finanziamento per mancanza di coerenza con le Misure s'intende garantire opportuna assistenza tecnica in occasione dei bandi futuri.

Per quanto riguarda gli investimenti dei soggetti privati, inizialmente il bando regionale aveva previsto che l'attribuzione delle risorse pubbliche destinate agli stessi dovesse avvenire attraverso le specifiche leggi di settore, senza prevedere alcuna forma di privilegio. Con l'approvazione, ad aprile, della legge finanziaria regionale, invece, sono state introdotte, in un emendamento, corsie preferenziali, nelle leggi di settore, per il finanziamento dei progetti dei

I PIT DELLA REGIONE SARDEGNA

La mappa rileva i PIT dichiarati ammissibili dal Gruppo Regionale di coordinamento

- A=Area Cagliari Sud/Est
- B=Barigadu, Ghilarzese, Grighine Marmilla
- C=Cagliari 2 (Comunità Montana 19)
- D=Cagliari 4 Area occidentale
- E=NU1 Strutt. imprend.le Turismo zone int.
- F=Oristano
- G=Anglona Gallura
- H=Sarcidano barbagia di Seulo
- I=Porta d'Europa Terra dell'Accoglienza
- L=Qualità della vita a Cagliari
- M=Sassari 1
- N=Sassari 2
- O=Turismo Arburese, Guspinese, Campidano



privati. Al momento attuale i soggetti proponenti i PIT sono in attesa di firmare gli accordi di programma, ma la procedura di attribuzione delle risorse si è bloccata in quanto alcuni territori non ammessi hanno presentato ricorso al TAR Sardegna impugnando la delibera di approvazione della graduatoria.

Le caratteristiche della programmazione

Il CdP della Regione Sardegna evidenzia in primo luogo le caratteristiche fondamentali che contraddistinguono il progetto integrato secondo la definizione europea. Tali caratteristiche sono: l'integrazione progettuale tipica delle iniziative finanziate dai Fondi Strutturali; il forte riferimento territoriale delle azioni; l'identificazione di idee guida di sviluppo condivise da un ampio partenariato; inserimento all'interno della strategia regionale d'intervento delineata nel POR con conseguente inserimento degli interventi nelle singole misure del programma; individuazione di una strategia di sviluppo che integri diverse Misure e conseguente modalità di attuazione e gestione unitaria, organica e integrata.

Il CdP ribadisce che i PIT non devono essere considerati un passaggio obbligato per ottenere la concentrazione di risorse ma solo una modalità attuativa del POR. Inoltre, al fine di evitare che i PIT divengano strumenti separati dalle altre forme di sviluppo locale, è necessario che i soggetti proponenti operino una connessione con le esperienze di programmazione locale già in atto al fine di integrarne gli obiettivi.

Nell'attuazione di questa integrazione un ruolo importante è stato attribuito alle Province, che hanno il compito di raccogliere e coordinare le proposte avanzate dai Comuni ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione.

Tutti gli Assi del POR Sardegna sono potenzialmente interessati dai PIT. Per alcune Misure

l'attuazione può avvenire solo tramite PIT e solo in dati territori.

La selezione dei Progetti Integrati è articolata in due fasi: Ammissibilità e Istruttoria, valutazione e selezione dei Progetti Integrati prioritari.

La fase di ammissibilità è volta a verificare che le proposte abbiano i requisiti minimi per essere ammessi alla fase di istruttoria e di valutazione. Tali requisiti minimi sono rappresentati dalla partecipazione di ogni comune ad un solo PIT, all'interno di un contesto territoriale costituito da un'unica area continua ed omogenea salvo il caso di un aspetto tematico prevalente in modo forte sulla territorialità. Il territorio interessato deve essere coerente con la zonizzazione tematica adottata dal Documento di Indirizzi elaborato dalle Province e deve comprendere almeno 10 Comuni o almeno 30.000 abitanti. I Comuni in cui ricade il PIT devono aver previamente sottoscritto un Protocollo d'Intesa assieme agli altri attori locali interessati al progetto. Il finanziamento delle operazioni deve fare ricorso a minimo due Fondi Strutturali e minimo due Assi del POR e deve caratterizzarsi per l'integrazione tra investimenti in infrastrutture ed investimenti privati. L'idea forza deve chiaramente individuare il tema specifico di sviluppo del territorio, evidenziare la coerenza con le politiche regionali e le variabili di rottura individuate nel POR. Vi deve essere coerenza tra gli obiettivi specifici del PIT e quelli delle Misure del Programma Operativo Regionale. L'elaborazione del piano finanziario deve essere dettagliata ed indicare la quota a carico dei privati e degli enti pubblici. E' infine importante la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica esistenti.

Superata tale verifica, si accede alla fase di istruttoria e valutazione per la quale il **GRC** ha adottato una griglia di valutazione in cui ha attribuito un peso preponderante alla qualità, co-

erenza ed efficacia della programmazione espressa nella qualità dell'analisi SWOT, dell'idea forza, del grado di efficacia del PIT rispetto alle variabili di rottura, della sinergia con gli altri strumenti della programmazione negoziata, della presenza di interventi infrastrutturali selezionati in base ai criteri di qualità degli studi di fattibilità previsti dalla delibera CIPE n. 106/99.

Oggetto di valutazione è anche la presenza di sportelli unici e di misure per la semplificazione amministrativa, così come la sostenibilità ambientale, finanziaria ed economico-sociale. Tale griglia è stata studiata in modo da consentire all'Autorità di Gestione del POR di conseguire alcuni obiettivi legati ai criteri e ai meccanismi di assegnazione delle risorse di premialità del 4% e del 6% previste dal QCS.

La procedura per l'attribuzione della risorsa di premialità prevede che i PIT proposti dalla Regione siano sottoposti ad un esame da parte di uno speciale gruppo tecnico dell'Autorità di Sorveglianza del QCS.

Le modalità di territorializzazione

A seguito della concertazione portata avanti dalle quattro Province con le parti economiche e sociali e con gli amministratori, si è arrivati all'individuazione degli ambiti territoriali, delle aree tematiche e delle priorità strategiche per ambito territoriale. La coerenza della proposta del Progetto Integrato con il tema individuato per ciascun ambito territoriale costituisce un parametro ai fini della valutazione di ammissibilità.

Gli ambiti territoriali, i temi e le priorità sono stati delineati nel Documento trasmesso dalla Provincia alla Regione il 30 Giugno 2001. Le aree tematiche individuate sono state 7 per la Provincia di Sassari, 4 per la Provincia di Nuoro, 3 per la Provincia di Oristano e 5 per la Provincia di Cagliari.

L'organizzazione istituzionale

La presentazione della proposta di PIT ha come requisito di base la stipula di un **Protocollo d'Intesa** tra i diversi attori locali interessati, le amministrazioni e le parti economiche e sociali. Con tale documento si attesta il peso della concertazione, si definisce il ruolo del partenariato e si rende esplicita la posizione dei singoli soggetti in termini di responsabilità, impegno finanziario ed organizzativo, attivazione di procedure di attuazione, controllo, sostituzione della Regione in caso di inadempienza.

Al suo interno viene designato anche il **Soggetto Responsabile** del singolo PIT. La fase di attuazione dei Progetti Integrati dovrà partire dalla stipula di appositi **Accordi di Programma** ratificati dai consigli comunali dei Comuni interessati per adottare le eventuali varianti urbanistiche e adottati con Decreto del Presidente della Regione. Tali Accordi vengono pubblicati sul BURAS e acquistano l'efficacia di una dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere pubbliche comprese nei PIT.

La Regione, entro 15 giorni dall'approvazione definitiva dei PIT, convoca i Responsabili di Misura ed i soggetti interessati alla sua attuazione per

definire l'Accordo di Programma, la cui stipula deve intervenire entro 10 giorni dalla convocazione pena decadenza dal finanziamento assegnato al PIT.

Il modello gestionale

La struttura istituzionale di gestione e attuazione dei PIT prevede la presenza di tre organi: il **Soggetto Responsabile del singolo PIT, il Coordinatore Regionale del PIT, il Gruppo Regionale di Coordinamento (GRC)**.

Il **Soggetto Responsabile** viene indicato nel protocollo d'intesa e scelto tra le rappresentanze istituzionali ed il partenariato economico-sociale. Esso rappresenta gli interessi di tutti gli attori coinvolti e costituisce il responsabile unico del PIT nei confronti della Regione e degli altri interlocutori pubblici e privati. Il soggetto responsabile è dotato di una struttura tecnica composta da personale specializzato delle Amministrazioni Pubbliche firmatarie dell'Accordo di Programma. Esso collabora al monitoraggio e alle iniziative di revisione e rimodulazione del PIT, trasmette una relazione semestrale al GRC e una relazione trimestrale all'Autorità di gestione del POR.

Ogni PIT ha un suo responsabile all'interno della Regione rappresentato dal **Coordinatore regionale del PIT**, nominato dal Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore alla Programmazione di concerto con il Presidente della Provincia ove ricade il PIT. Egli fornisce al GRC le informazioni sullo stato di attuazione, interloquisce con i responsabili del procedimento delle amministrazioni pubbliche interessate e con i soggetti privati.

Il **Gruppo Regionale di Coordinamento** rappresenta la struttura per la regia regionale del sistema dei PIT sotto la guida del Direttore del Centro Regionale di Programmazione (CRP) o di una persona da lui designata. I componenti del GRC sono nominati dall'Assessore alla Programmazione previa delibera della Giunta. Ne fanno

parte inoltre i responsabili dei Fondi Strutturali FEOGA e FSE, un rappresentante di ciascuna Provincia, un rappresentante del partenariato economico e sociale, un componente del Nucleo di Valutazione Regionale, un componente dell'Autorità Ambientale Regionale. Il GRC cura il monitoraggio ed il coordinamento procedurale dei PIT.

Risorse programmate

Per il finanziamento dei PIT la Regione prevede di attivare dei bandi annuali sino al 2004.

Ai PIT viene destinato almeno il 40% delle risorse del POR. Il primo bando, che rappresenta una fase sperimentale, utilizzerà il 10% delle risorse pari a 389.245.800 euro.

La regione Sardegna non ha stabilito preventivamente nel bando le risorse finanziarie da destinare alle diverse province o alle aree tematiche.

In sede partenariale è stato stabilito che tali risorse saranno destinate in misura non inferiore al 60% al finanziamento dei PIT proposti dai territori provinciali con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media del PIL europeo e ai territori che, anche se dotati di un PIL pro-capite più elevato, registrano ritardi di sviluppo in termini di tasso di disoccupazione e di spopolamento superiore alla media regionale.

L'assegnazione delle risorse allo specifico Pit indicata nella delibera di approvazione ha carattere programmatico: il mancato rispetto dei termini perentori di spesa, da verificare in fase di monitoraggio delle operazioni, determina la decadenza automatica del finanziamento.

Per consentire una efficace selezione delle operazioni proposte e premiare i Progetti integrati più coerenti con gli obiettivi POR, è previsto che i soggetti proponenti possano presentare al Gruppo di lavoro tecnico regionale proposte contenenti un quadro finanziario superiore del 50 per cento rispetto alla quota fissa assegnabile al territorio di riferimento.

Oggetto di valutazione è anche la presenza di sportelli unici e di misure per la semplificazione amministrativa, così come la sostenibilità finanziaria ed economico-sociale

■ Tavoli partenariali al lavoro sugli obiettivi

Sicilia, il territorio è protagonista

Stato di avanzamento

Il processo di costruzione dei PIT in Sicilia parte con l'istituzione di Tavoli Partenariali istituiti per trovare un accordo, che raccogliesse il consenso di tutti i soggetti presenti sul territorio interessato, sugli obiettivi del PIT da promuovere e sui singoli interventi. In questo quadro la Regione ha svolto un ruolo prevalentemente di animazione, incontrando i vari partenariati e fornendo elementi e informazioni sulle procedure specifiche.

La pubblicazione del bando ha dato il via alla selezione preliminare: sono state presentate 35 proposte e di queste ne sono state selezionate 28.

Su tutti i PIT elaborati dal territorio sono state attivate azioni di accompagnamento: per quelli selezionati è stata attivata una assistenza tecnica mirata volta a garantire omogeneità nella qualità; per quelli non selezionati, l'intento era recuperare e valorizzare interventi inseriti nei PIT che si ritenevano strategici per lo sviluppo e che potevano trovare adeguate risorse finanziarie all'interno di altri contenitori programmatici.

A febbraio i PIT sono stati presentati alla selezione definitiva. Ai 28 già selezionati in fase preliminare, se ne aggiungono 2 per i quali è stato accolto il ricorso presentato (un ulteriore ricorso effettuato con procedura straordinaria, è in fase di valutazione). La graduatoria, prevista in uscita per il 30 aprile 2002, non è ancora stata pubblicata.

Il Foromez ha supportato la Regione lungo tutto il percorso, sia attraverso la predisposizione di strumenti di analisi per la selezione dei PIT

(per i due livelli di selezione preliminare e definitiva), sia attraverso il monitoraggio del processo di elaborazione dei PIT, sia attraverso il supporto fornito per l'individuazione dei PIT da candidare alla riserva di premialità nazionale.

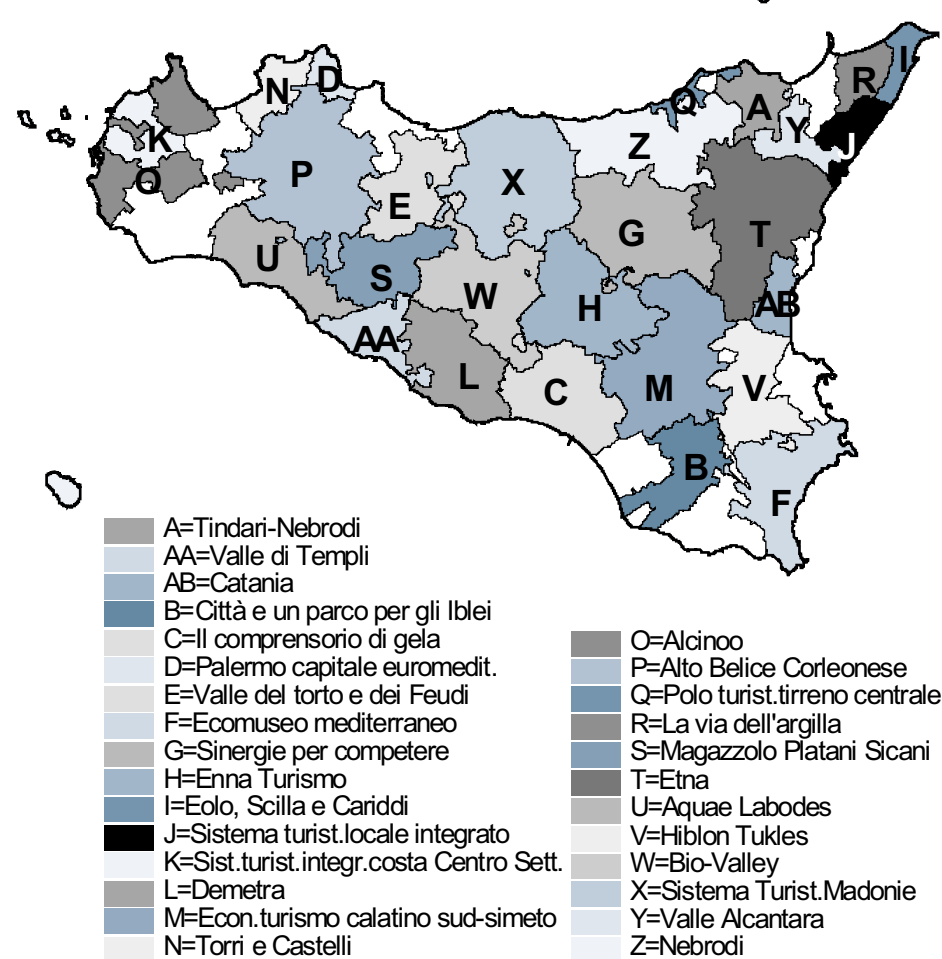
Le caratteristiche della programmazione

La strategia di intervento che la Regione ha individuato per il raggiungimento della finalità generale del POR potrà compiutamente realizzarsi mediante un approccio integrato allo scopo di ancorare più efficacemente alla specificità dei sistemi locali le politiche settoriali. La necessità di perseguire l'integrazione territoriale è stata altresì sottolineata dai documenti prodotti dal partenariato nei "tavoli provinciali". I PIT costituiscono una modalità operativa di attuazione del POR per consentire che una serie di azioni - appartenenti a misure diverse di uno o più assi - siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo di sviluppo.

I progetti integrati si configurano, quindi, quali insiemi di azioni pubbliche e private articolate mediante integrazione progettuale, in un determinato ambito territoriale, i quali da una lato assicurino adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di un'idea-forza di sviluppo esplicitata e condivisa dai diversi attori dello sviluppo locale; dall'altro prevedano, a fronte della complessità di realizzazione di queste azioni, modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati, e adeguati

I PIT DELLA REGIONE SICILIA

La mappa rileva i PIT dichiarati ammissibili dal Dipartimento regionale della Programmazione di concerto con i responsabili di misura



strumenti di controllo preventivo, in itinere e successivo.

Il bando pubblico della Regione Siciliana per l'assegnazione dei finanziamenti per i PIT, specifica che "l'idea-forza individuata nel PIT deve: essere chiaramente legata alle vocazioni ed alle peculiarità del territorio; costituire un'intuizione originale circa le modalità di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, umane, produttive ed infrastrutturali del territorio e in grado di incidere almeno su alcune variabili di rottura individuate nel QCS 2000-2006".

I PIT dovranno considerare con particolare attenzione il mantenimento e la tutela delle risorse che concorrono a formare il patrimonio che caratterizza identità ambientale, sociale, culturale ed economica del territorio ove insistono: tali risorse sono, infatti, limitate e finite, pertanto il loro uso va regolato su principi di sostenibilità e di capacità di auto-riproduzione delle stesse.

Per quanto attiene alla selezione dei PIT si è di fatto intrapresa nella Regione Sicilia la strada dell'avviso pubblico, accompagnato, però, da momenti di confronto forte con i territori promotori del PIT tanto da poter parlare di procedura mista. Il processo selettivo si compone di due fasi: la selezione preliminare, finalizzata ad accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità ed a valutare la coerenza con le misure del POR e la qualità dell'idea-forza; la selezione definitiva, finalizzata ad individuare, tra quelli selezionati nella fase preliminare, i PIT ammessi a finanziamento, sulla base dei criteri di valutazione.

Delle 35 proposte di PIT presentate alla selezione preliminare, le proposte risultate ammissibili sono state 28. Ai soggetti promotori dei PIT ammessi vengono fornite le indicazioni sugli adeguamenti e le integrazioni da effettuare ai progetti. Per i PIT esclusi è stato previsto

un calendario di incontri con i soggetti promotori, allo scopo di illustrare le motivazioni della esclusione e di recuperare eventuali singoli progetti di qualità contenuti nelle suddette proposte che, oltre a rispondere ai bisogni del territorio, contribuiscano efficacemente al perseguimento delle strategie e degli obiettivi di sviluppo individuati dal POR.

Le modalità di territorializzazione

La Regione Siciliana non ha adottato alcun metodo di individuazione preventiva delle aree territoriali da ammettere alla presentazione dei PIT, ha piuttosto favorito un processo aggregativo da costruirsi intorno ad obiettivi di sviluppo condivisi che avessero, tuttavia, a riferimento il territorio provinciale. La Regione ha scelto di dare alle Province un ruolo di grande rilevanza nel processo di attivazione e costruzione dei PIT: nel territorializzare una parte consistente delle risorse del Programma Operativo, di cui 1/3 saranno spese attraverso i PIT, la Regione ha infatti articolato tali risorse per territorio provinciale.

In ambito provinciale si sono definiti accordi sottoscritti da tutti i comuni, finalizzati all'individuazione delle migliori idee-forza e dei corrispondenti ambiti territoriali su cui attivare i PIT, nonché della loro dotazione.

I PIT selezionati, come abbiamo detto sono stati 28. Essi già dalle denominazioni lasciano trasparire la forte (seppure non esaustiva) propensione al coinvolgimento del settore turistico: • Tindari - Nebrodi; • 4 Città e un Parco per vivere gli Iblei; • Il comprensorio di Gela: dal modello prevalente della grande industria ad uno sviluppo multisetoriale; • Palermo capitale dell'euromediterraneo; • Valle del Torto e dei feudi: progetto per un distretto rurale di qualità; • Eco-museo del Mediterraneo; • Sinergie per competere; • Enna: turismo tra archeologia e natura; • Eolo, Scilla e Cariddi, l'insularità e lo Stretto portuale del Mediterraneo; • Dal turismo tradiziona-

le ad un sistema turistico locale integrato; • Sistema turistico integrato della costa centro-settentrionale; • Demetra; • Le economie del turismo calatino Sud Simeto; • Pit delle Torri e dei Castelli: turismo integrato a nord-ovest di Palermo; • Alcinoo; • Alto Belice Corleonese - Tra natura e prodotti tipici, un grande parco per il tempo libero ed il turismo; • Polo turistico Tirreno Centrale; • La via dell'argilla per lo sviluppo e la produttività; • Magazzolo Platani Sicani dell'agrigentino; • Etna; • Aquae Labodes; • Hyblon-Tukles; • Bio-Valley; • Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie - Reti Madonie; • Valle Alcantara; • Nebrodi; • Valle dei Templi; • Catania città metropolitana. Dal sistema diffuso alla metropoli accogliente.

L'organizzazione istituzionale

Ciascun PIT deve essere promosso, pena l'inammissibilità, da almeno due Enti locali territoriali siti in un medesimo territorio provinciale e contigui - ad eccezione delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina che possono presentare proposte di PIT riferite al solo contesto urbano - ovvero dalla Provincia regionale con il concorso dei Comuni dove ricadono gli interventi previsti.

I soggetti promotori, ai fini dell'individuazione del complesso degli interventi e delle azioni del PIT e di una piena responsabilizzazione degli attori locali dello sviluppo del territorio sono chiamati ad adottare il metodo della concertazione e ad attivare il partenariato con Enti locali e territoriali, Enti pubblici, Organizzazioni professionali e di categoria, agenzie di sviluppo lo-

cale, soggetti responsabili di Patti territoriali e altri strumenti della programmazione negoziata, Gruppi di Azione Locale costituiti nell'ambito del Programma Leader II, Consorzi di sviluppo industriale, Istituti bancari e consorzi di garanzia collettiva fidi, Organizzazioni no profit, ed altri soggetti che utilmente concorrono allo sviluppo locale.

Un apposito Protocollo d'Intesa attesta il metodo della concertazione e definisce i ruoli del partenariato attivo, esplicitando l'impegno dei diversi soggetti in ordine alla progettazione, al concorso di risorse finanziarie e organizzative e all'attivazione in maniera coordinata delle procedure di attuazione, di controllo e sostitutive in caso di inerzia. Il Protocollo d'Intesa indica in maniera univoca il referente

“ Ciascun Pit deve essere promosso, pena l'inammissibilità, da almeno due Enti Locali siti in un medesimo territorio provinciale. I soggetti promotori devono adottare il metodo della concertazione ”

del PIT, scegliendolo tra gli Enti locali territoriali o loro consorzi e definendo i relativi poteri di iniziativa, coordinamento.

La Regione svolge le attività istruttorie e di valutazione dei PIT, che coinvolgono tutti i Dipartimenti regionali responsabili di misura., coordinate dal Dipartimento Regionale della Programmazione; tali attività sono finalizzate alla definizione di una graduatoria dei PIT ammessi a finanziamento, articolata su base provinciale e fino alla concorrenza delle risorse disponibili messe a bando. Allo stesso modo il coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte nell'attuazione di un PIT compete alla Direzione regionale della programmazione presso la quale è stata istituita apposita struttura. Per l'attuazione dei PIT finanziati si procederà alla sottoscrizione di un apposito Accordo di programma tra tutti i

soggetti interessati. Tale accordo deve contenere gli obiettivi di sviluppo locale, le attività e gli interventi da realizzare, il piano finanziario, la struttura responsabile dell'attuazione, le modalità, le convenzioni ed i termini per la individuazione del responsabile unico del PIT, le eventuali conferenze di servizi o convenzioni necessarie per l'attuazione dell'accordo, le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati. Nell'accordo saranno altresì individuati i progetti, le azioni e gli interventi indispensabili per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del PIT, che dovranno comunque essere realizzati nei termini previsti, pena la revoca del finanziamento.

Il modello gestionale

La Regione Siciliana sollecita la proposta di soluzioni organizzative dei soggetti pubblici proponenti ed aderenti al PIT che consentano al massimo grado la gestione unitaria ad opera del soggetto coordinatore locale, individuato, come si è detto, tra quelli pubblici che hanno sottoscritto il partenariato. Il Bando Pubblico di selezione per l'assegnazione di finanziamenti per i PIT, precisa che l'ipotesi del modello di attuazione e gestione del PIT "dovrà contemplare almeno: l'indicazione della natura e delle caratteristiche del **soggetto coordinatore dell'attuazione del PIT**; le modalità con cui ad esso vengono attribuiti adeguati poteri; le modalità complessive con cui il soggetto assicura l'attuazione degli interventi del PIT".

Ove possibile, i soggetti del partenariato potranno ricorrere a tutti i modelli consentiti dalla vigente legislazione per la individuazione di responsabilità uniche.

In generale il soggetto coordinatore, oltre a rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, deve essere messo in grado di poter provvedere ad attivare tutte le risorse finanziarie per consentire il cofinanziamento di tut-

ti i contributi di disporre e coordinare le risorse tecniche ed organizzative necessarie, oltre che di assicurare il monitoraggio e la verifica dei risultati, consentendo i controlli della Regione; dovrà, inoltre, avere la possibilità di verificare il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori, assumere le iniziative ritenute necessarie in caso di inadempimenti o ritardi, essere in grado di promuovere la convocazione, ove necessario, di conferenze di servizi, ed assumere ogni altra iniziativa utile alla realizzazione del progetto. Per raggiungere buoni livelli di efficacia, e consentire la gestione unitaria a livello locale, la proposta dei soggetti del partenariato del PIT dovrà assicurare che il soggetto coordinatore sia dotato dei poteri e delle competenze necessarie a svolgere i compiti indicati.

Risorse programmate

Il 45-46% di risorse dell'intero POR sono state territorializzate; di queste i PIT hanno a disposizione un budget di circa il 20% del totale. Circa 1/3 delle risorse territorializzate saranno spese, dunque, attraverso i PIT, che si può dire rappresentati, nel caso specifico, lo strumento di selezione. L'assegnazione delle risorse alle aree territoriali provinciali ha seguito gli stessi criteri di assegnazione dei Fondi alle regioni dell'ob.1 secondo quanto stabilito dal documento sulle linee guida per la formulazione del Complemento di Programmazione.

La previsione delle risorse finanziarie da destinare ai territori provinciali, che ammontano complessivamente a 1.447.510.925 Euro, costituisce il limite complessivo delle disponibilità effettive per i PIT e presenta la seguente articolazione: Agrigento 156.625.336 euro; Catanzaro 95.281.756 euro; Catania 303.507.728 euro; Enna 94.253.611 euro; Messina 176.444.571 euro; Palermo 333.733.025; Ragusa 70.316.620; Siracusa 99.499.790; Trapani 117.848.488.

Comuni appartenenti ai Pit della regione BASILICATA

ALTO BASENTO

Abriola, Albano Di Lucania, Anzi, Avigliano, Brindisi, Montagna, Calvello, Campomaggiore, Cancellara, Castelmezzano, Filiano, Laurenzana, Pietragalla, Pietrapertosa, Pignola, Trivigno, Vaglio Basilicata.

CITTÀ CAPOLUOGO MATERA

Matera.

CITTÀ CAPOLUOGO POTENZA

Potenza.

LAGONEGRESE - POLLINO

Calvera, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelsaraceno, Castrolibero Di Sant'andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Francavilla In Sinni, Lagonegro Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Noepoli, Rivello, Rotonda, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Senise, Teana, Terranova Di Pollino, Trecchina, Viggianello.

MARMO - PLATANO - MELANDRO

Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Picerno, Ruoti, Sant'angelo Le Fratte, Sasso Di Castalda, Satriano Di Lucania, Savoia Di Lucania, Tito, Vietri Di Potenza.

MATERANO

Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico.

METAPONTINO

Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, Scanzano Jonico, Tursi, Valsinni.

MONTAGNA MATERANA

Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Salandra, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico.

VAL D'AGRI

Armento, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino D'agri, Sant'arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viggiano

VULTURE - BRADANO

Acerenza, Atella, Banzi, Barile, Forenza, Genzano Di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Rionero In Vulture, Ripacandida, Ruvo Del Monte, San Chirico Nuovo, San Fele, Tolve, Venosa.

Comuni appartenenti ai Pit della regione CALABRIA

ALTO CROTONESE

Belvedere Di Spinello, Carfizzi, Casabona, Ciro' Marina, Ciro', Crucoli, Melissa, Pallagorio, San Nicola Dell'alto, Savelli, Umbriatico, Verzino.

ALTO IONIO COSENTINO

Albidona, Alessandria Del Carretto, Amendolara, Canna, Cassano Allo Ionio, Castrolibero,

Cerchiara Di Calabria, Corigliano Calabro, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseo Capo Spulico, Rossano, San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Spezzano Albanese, Terranova Da Sibari, Trebisacce, Vaccarizzo Albanese, Villapiana.

ALTO TIRRENO COSENTINO

Aieta, Buonvicino, Diamante, Grisolia, Maiera', Orsomarso, Papisidero, Praia A Mare, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao, Santa Maria Del Cedro, Scalea, Tortora, Verbicaro.

ASPROMONTE

Anoia, Candidoni, Cinquefrondi, Cittanova, Cosoleto, Delianuova, Feroletto Della Chiesa, Galatro, Giffone, Laureana Di Borrello, Maropati, Molochio, Oppido Mamertina, San Giorgio Morgeto, San Pietro Di Carida', Santa Cristina D'aspromonte, Sant'eufemia D'aspromonte, Scido, Serrata, Sinopoli, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, Varapodio.

BASSO TIRRENO COSENTINO

Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Cleto, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Lago, Longobardi, Paola, San Lucido, San Pietro In Amantea, Serra D'aiello.

CROTONE

Crotone, Cutro, Isola Di Capo Rizzuto, Rocca Di Neto, Scandale, Strongoli.

GRECANICA

Bagaladi, Bova Marina, Bova, Brancaleone, Condofuri, Melito Di Porto Salvo, Montebello Ionico, Palizzi, Roccaforte Del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti

LAMEZIA

Amato, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroletto Antico, Gimigliano, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Maida, Martirano Lombardo, Martirano, Miglierina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, San Mango D'aquino, San Pietro A Maida, San Pietro Apostolo, Serastretta, Soveria Mannelli, Tiriolo.

LOCRIDE

Africo, Agnana Calabra, Antonimina, Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Bruz-

zano Zeffirio, Camini, Canolo, Caraffa Del Bianco, Careri, Casignana, Caulonia, Cimina', Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina Di Gioiosa Ionica, Martone, Monasterace, Pazzano, Placanica, Plati', Portigliola, Riace, Roccella Ionica, Samo, San Giovanni Di Gerace, San Luca, Sant'agata Del Bianco, Sant'ilario Dello Ionio, Siderno, Stignano, Stilo

MEDIA VALLE CRATI

Acri, Altomonte, Bisignano, Cerzeto, Lattarico, Luzzi, Mongrassano, Montalto Uffugo, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, San Lorenzo Del Vallo, San Martino Di Finita, Santa Sofia D'epiro, Tarsia, Torano Castello

MEDIO TIRRENO COSENTINO

Acquappesa, Belvedere Marittimo, Bonifati, Cervicati, Cetraro, Fagnano Castello, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Malvito, Mottafollone, San Donato Di Ninea, San Marco Argentano, San Sosti, Sangineto, Santa Caterina Albanese, Sant'agata Di Esaro

MONTE PORO

Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Francica, Ionadi, Joppolo, Limbadi, Mileto, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio D'ippona, Sant'onofrio, Spilinga, Stefanconi, Tropea, Vibo Valentia, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri

PIANA GIOIA TAURO

Gioia Tauro, Melicucca', Melicucco, Palmi, Polistena, Rizziconi, Rosarno, San Ferdinando, San Procopio, Seminara

POLLINO

Acquaformosa, Castrovillari, Civita, Firmo, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Morano Calabro, Mormanno, San Basile,

San Lorenzo Bellizzi, Saracena

SAVUTO

Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Cellara, Colosimi, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Panettieri, Parenti, Paterno Calabro, Pedivigliano, Piane Crati, Rogliano, Santo Stefano Di Rogliano, Scigliano

SERRE CALABRESI

Amaroni, Argusto, Badolato, Cardinale, Cenadi, Centrache, Chiaravalle Centrale, Davoli, Gagliato, Gasperina, Guardavalle, Isca Sullo Ionio, Montauro, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Petrizzi, San Sostene, San Vito Sullo Ionio, Santa Caterina Dello Ionio, Sant'andrea Apostolo Dello Ionio, Satriano, Soverato, Torre Di Ruggiero, Vallefiorita

SERRE COSENTINE

Carolei, Castiglione Cosentino, Castrolibero, Cerisano, Cosenza, Dipignano, Domanico, Lappano, Marano Marchesato, Marano Principato, Mendicino, Rende, San Fili, San Pietro In Guarano, San Vincenzo La Costa, Zumpano

SERRE VIBONESI

Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Dasa', Dinami, Fabrizia, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Gerocarne, Maierato, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Pizzoni, Polia, San Nicola Da Crissa, Serra San Bruno, Simbario, Soriano, Soriano

Calabro, Spadola, Vallelonga, Vazzano

SILA

Aprigliano, Casole Bruzio, Celico, Pedace, Pietrafitta, Rovito, San Giovanni In Fiore, Serra Pedace, Spezzano Della Sila, Spezzano Piccolo, Trenta

SILA CROTONESE

Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, Santa Severina

SILA GRECA

Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Scala Coeli, Terravecchia

STRETTO

Bagnara Calabria, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Fiumara, Laganadi, Motta San Giovanni, Reggio Di Calabria, San Roberto, Sant'aleccio In Aspromonte, Santo Stefano In Aspromonte, Scilla, Villa San Giovanni

VALLE DEL CROCCHIO

Albi, Andali, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa Di Catanzaro, Catanzaro, Cerva, Cortale, Cropani, Fossato Serralta, Girifalco, Magisano, Marcedusa, Marcellinara, Pentone, Petrona', San Floro, Sellia Marina, Sellia, Sersale, Settingiano, Simeri Crichi, Sorbo San Basile, Soveria Simeri, Squillace, Staletti, Taverna, Zagarise

Comuni appartenenti ai Pit della regione CAMPANIA

ANTICA CAPUA

Calvi Risorta, Capua, San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Teano

ANTICA VOLCEIJ

Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Ca-

stelnuovo Di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano Al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomena, Valva

CAMPI FLEGREI

Bacoli, Monte Di Procida, Pozzuoli, Quarto
CERTOSA DI PADULA

Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano Sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro Al Tanagro, San Rufo, Sant'arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano

CITTÀ CAPOLUOGO AVELLINO

Avellino

CITTÀ CAPOLUOGO BENEVENTO

Benevento

CITTÀ CAPOLUOGO CASERTA

Caserta

CITTÀ CAPOLUOGO SALERNO

Napoli, Salerno

CITTÀ DI NAPOLI

Napoli

DISTRETTO INDUSTRIALE DI CALITRI

Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza Della Campania, Lacedonia, Monteverde, Sant'andrea Di Conza

DISTRETTO INDUSTRIALE DI GRUMO NEVANO-AVERSA

Arzano, Aversa, Casandrino, Casavatore, Casoria, Cesa, Frattamaggiore, Frignano, Grumo Nevano, Lusciano, Melito Di Napoli, Orta Di Atella, Parete, San Marcellino, San Tammaro, Sant'antimo, Sant'arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa Di Briano

DISTRETTO INDUSTRIALE DI NOCERA INFERIORE-GRAGNANO

Angri, Baronissi, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Gragnano, Lettere, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano Sul Sarno, San Valentino Torio, Santa Maria La Carita', Sant'antonio Abate, Sant'egidio Del Monte Albino, Sarno, Scafati, Tramonti DI-

STRETTO INDUSTRIALE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Carbonara Di Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Ves.No, San Giuseppe Ves.No, Striano, Terzigno

DISTRETTO INDUSTRIALE DI SAN MARCO DEI CAVOTI

Baselice, Castelfranco In Miscano, Castelve-tere In Val F., Foiano In Val Fortore, Fragneto L'abate, Fragneto Monforte, Ginestra Degli Schiavoni, Molinara, Montefalcione Di Val Fortore, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Reino, San Bartolomeo In Galdo, San Giorgio La Molara, San Marco Dei Cavoti

DISTRETTO INDUSTRIALE DI SANT'AGATA DEI GOTI E CASAPULLA

Arienzo, Bucciano, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Curti, Dugenta, Durazzano, Limatola, Macerata Campania, Moiano, Portico Di Caserta, Recale, San Felice A Cancelli, San Nicola La Strada, San Prisco, Santa Maria A Vico, Santa Maria Capua Vetere, Sant'agata De'goti

DISTRETTO INDUSTRIALE DI SOLOFRA

Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Serino, Solofra

FILIERA TERMALE

Bacoli, Barano D'ischia, Casamicciola Terme, Castellammare Di Stabia, Contursi Terme, Fofrio D'ischia, Ischia, Lacco Ameno, Mondragone, Montesano Sulla Marcellana, Napoli, Pozzuoli, San Salvatore Telesino, Serrara Fontana, Teleso Terme, Torre Annunziata, Vico Equense, Villamaina

LITORALE DOMIZIO

Castel Volturno, Cellole, Giugliano In Campania, Mondragone, Sessa Aurunca

MONTI TREBULANI-MATESE

Alife, Alvignano, Caiazzo, Castel Di Sasso, Castello Del Matese, Dragoni, Formicola, Gallo Matese, Letino, Liberi, Piana Di Monte Verna, Piedimonte Matese, Pontelatone, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant'angelo D'alife, Valle Agricola

P.I. "AGRO MONTI PICENTINI"

Acerno, Castiglione Del Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano Sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte

P.I. "AREA NOLANA-CLANIO"

Camposano, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Marigliano, Nola, Roccarainola, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano

P.I. "CITTÀ DEL FARE"

Acerra, Afragola, Brusciiano, Caivano, Cardito, Casalnuovo Di Napoli, Castello Di Cistera, Mariglianella, Pomigliano D'arco

P.I. "PENISOLA AMALFITANA E SORRENTINA"

Agerola, Amalfi, Atrani, Casola Di Napoli, Cava De' Tirreni, Cetara, Conca Dei Marini, Furore, Gragnano, Lettere, Maiori, Massalubrense, Meta Di Sorrento, Minori, Piano Di Sorrento, Pimonte, Positano, Praiano, Ravello, Santa Maria La Carita', Sant'agnello, Sant'antonio Abate, Scala, Sorrento, Tramonti, Vico Equense, Vietri Sul Mare

P.I. "PIANA DEL SELE"

Battipaglia, Bellizzi, Capaccio, Eboli, Serre

P.I. "PIANA DEL SELE"/P.I. "AGRO MONTI PICENTINI"

Pontecagnano Faiano

P.I. "PIETRELCLINA"

Benevento, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sanni-

ta, Pietrelcina

P.I. "PROTOFILIERE PROVINCIALI"

Airola, Amorosi, Apollosa, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Campoli Del M.Taburno, Casalduni, Castelpagano, Circello, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Giorgio Del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro

P.I. "VALLE DELL'IRNO"

Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano

PAESTUM-VELIA

Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Aquara, Ascea, Capaccio, Castel San Lorenzo, Controne, Giungano, Roccadaspide, Trentinara

PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

Agropoli, Albanella, Alfano, Aquara, Ascea, Atena Lucana, Auletta, Bellosguardo, Buonabitacolo, Caggiano, Camerota, Campora, Cannalonga, Capaccio, Casal Velino, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle In Pittari, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle Di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Controne, Corleto Monforte, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio Della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, Montecorice, Monteforte Cilento, Montesano Sulla Marcellana, Morigerati, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Ottati, Padula, Perdifumo, Perito, Pertosa, Petina, Piaggine, Pisciotta, Polla, Pollica, Postiglione, Prignano Cilento, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Roscigno, Rutino, Sacco, Sala Consilina, Salento, San Giovanni A Piro, San Mauro Cilento, San Mauro La Bru-

ca, San Pietro Al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, Sant'angelo A Fasanella, Sant'arsenio, Sanza, Sapri, Sassano, Serramezzana, Sessa Cilento, Sicignano Degli Alburni, Stella Cilento, Stio, Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Valle Dell'angelo, Vallo Della Lucania, Vibonati

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Boscotrecase, Boscoreale, Cercola, Ercolano, Massa Di Somma, Ottaviano, Pollena Trochia, Pompei, Portici, San Giorgio A Cremano, San Giuseppe Ves.No, San Sebastiano Al Ves., Sant'anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre Del Greco, Tre-case

POMPEI-ERCOLANO-SISTEMA ARCHEOLOGICO VESUVIANO

Boscotrecase, Castellammare Di Stabia, Ercolano, Lettere, Pompei, Torre Annunziata

PORTUALITÀ TURISTICA

Agropoli, Amalfi, Anacapri, Ascea, Atrani, Baccoli, Barano D'ischia, Battipaglia, Camerota, Capaccio, Capri, Casal Velino, Casamicciola Terme, Castel Volturno, Castellabate, Castellammare Di Stabia, Cellole, Centola, Cetara, Conca Dei Marini, Eboli, Ercolano, Forio D'ischia, Furore, Giugliano In Campania, Ischia, Ispani, Lacco Ameno, Maiori, Massalubrense,

Meta Di Sorrento, Minori, Mondragone, Onte Di Procida, Montecorice, Napoli, Piano Di Sorrento, Pisciotta, Pollica, Pontecagnano Faiano, Portici, Positano, Pozzuoli, Praiano, Procida, Salerno, San Giovanni A Piro, San Mauro Cilento, Santa Marina, Sant'agnello, Sapri, Serrara Fontana, Sessa Aurunca, Sorrento, Torre Annunziata, Torre Del Greco, Vibonati, Vico Equense, Vietri Sul Mare

REGGIA DI CASERTA

Caserta, Curti

REGIO TRATTURO

Ariano Irpino, Baseliace, Carife, Casalbore, Casalduni, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Molinara, Montecalvo Irpino, Montefalcone Di Val Fortore, Morcone, Pontelandolfo, Reino, San Bartolomeo In Galdo, San Giorgio La Molara, San Lupo, San Marco Dei Cavoti, Villanova Del Battista, Zungoli

VALLE DELL'ANTICO CLANIS

Acerra, Avella, Baiano, Cicciano, Cimitile, Lauro, Marzano Di Nola, Moschiano, Mugnano Del Cardinale, Nola, Pago Del Vallo Di Lauro, Sirignano, Taurano

VALLE DELL'OFANTO

Aquilonia, Bisaccia, Calitri, Conza Della Campania, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Sant'angelo Dei Lombardi

Comuni appartenenti ai Pit della regione MOLISE

SISTEMA LOCALE ALTO MOLISE

Agnone, Bagnoli Del Trigno, Belmonte Del Sannio, Capracotta, Rovilli, Carpinone, Castel Del Giudice, Castelverrino, Chiauci, Civitanova Del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, Pescolaniano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avella-

na, Sant'angelo Del Pesco, Sant'elena Sannita, Sessano Del Molise, Vastogirardi

SISTEMA LOCALE BASSO MOLISE

Acquaviva Collecroce, Bonefro, Campomariano, Casacalenda, Castelmauro, Civitacampomariano, Colletorto, Guardialfiera, Guglionesi, Larino, Lupara, Mafalda, Montecilfone,

Montefalcone Nel Sannio, Montelongo, Montemitro, Montenero Di Bisaccia, Montorio Nei Frentani, Morrone Del Sannio, Palata, Petacciato, Portocannone, Providenti, Ripabottoni, Roccavivara, Rotello, San Felice Del Molise, San Giacomo Degli Schiavoni, San Giuliano Di Puglia, San Martino In Pensilis, Santa Croce Di Magliano, Tavenna, Termoli, Ururi.

SISTEMA LOCALE ISERNIA-VENAFRO

Acquaviva D'isernia, Cantalupo Nel Sannio, Castel San Vincenzo, Castelpetroso, Castelpizzuto, Cerro Al Volturno, Colli A Volturno, Conca Casale, Filignano, Forli' Del Sannio, Fornelli, Isernia, Longano, Macchia D'isernia, Miranda, Montaquila, Montenero Val Cocchiara, Monteroduni, Pesche, Pettoranello Del Molise, Pizzone, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta

A Volturno, Santa Maria Del Molise, Sant'agapito, Scapoli, Sesto Campano, Venafro
SISTEMA LOCALE MOLISE CENTRALE
 Baranello, Bojano, Busso, Campobasso, Campochiaro, Campodipietra, Campolieto, Casalciprano, Castelbottaccio, Castellino Del Biferno, Castropignano, Cercemaggiore, Cercepiccola, Colle D'anchise, Duronia, Ferrazzano, Fossalto, Gambatesa, Gildone, Guardiaregia, Jelsi, Limosano, Lucito, Macchia Valfortore, Matrice, Mirabello Sannitico, Molise, Monacilioni, Montagano, Oratino, Petrella Tifernina, Pietracatella, Pietracupa, Riccia, Ripalimosani, Salcito, San Biase, San Giovanni In Galdo, San Giuliano Del Sannio, San Massimo, San Polo Matese, Sant'angelo Limosano, Sant'elia A Pianisi, Sepino, Spinete, Torella Del Sannio, Toro, Trivento, Tufara, Vinchiaturro.

Comuni appartenenti ai Pit della regione PUGLIA

AREA DELLA MURGIA

Acquaviva Delle Fonti, Altamura, Cassano Delle Murge, Gioia Del Colle, Gravina In Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini, Sanmichele Di Bari, Santeramo In Colle, Spinazzola

AREA JONICO SALENTINA

Arnesano, Avetrana, Brindisi, Calimera, Campi Salentina, Caprarica Di Lecce, Carmiano, Carosino, Carovigno, Carpignano Salentino, Castri Di Lecce, Cavallino, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Cisternino, Copertino, Crispiano, Cutrofiano, Erchie, Faggiano, Fasano, Fragagnano, Francavilla Fontana, Galatina, Grottaglie, Guagnano, Latiano, Lecce, Leporano, Lequile,

Leverano, Lizzanello, Lizzano, Manduria, Martano, Martignano, Maruggio, Melendugno, Mesagne, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Monteroni Di Lecce, Novoli, Oria, Ostuni, Pulsano, Roccaforzata, Salice Salentino, San Cesario Di Lecce, San Donaci, San Marzano Di San Giuseppe, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro In Lama, San Pietro Vernotico, San Vito Dei Normanni, Sava, Sogliano Cavour, Soletto, Squinzano, Sternatia, Surbo, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Torricella, Trepuzzi, Veglie, Vernole, Villa Castelli, Zollino.

AREA METROPOLITANA DI BARI

Adelfia, Bari, Binetto, Bitetto, Bitritto, Ca-

purso, Casamassima, Cellamare, Grumo Appula, Modugno, Palo Del Colle, Annicandro Di Bari, Toritto, Triggiano, Valenzano.

AREA NORD BARESE

Andria, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa Di Puglia, Corato, Giovinazzo, Margherita Di Savoia, Molfetta, Ruvo Di Puglia, San Ferdinando Di Puglia, Terlizzi, Trani.

AREA TAVOLIERE

Apricena, Carapelle, Castelluccio Valmaggione, Celle Di San Vito, Cerignola, Chieuti, Faeto, Foggia, Lesina, Ortona, Orta Nova, Poggio Imperiale, San Paolo Di Civitate, San Severo, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Troia.

BRINDISI

Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Cisternino, Erchie, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Michele Salentino, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito Dei Normanni, Torchiarolo, Torre Santa Susanna, Villa Castelli.

SUB APPENNINO DAUNO

Accadia, Alberona, Anzano Di Puglia, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio Di Puglia, Castelluccio Dei Sauri, Castelluccio Valmaggione, Castelnuovo Della Daunia, Celenza Valfortore, Celle Di San Vito, Delice-

to, Faeto, Monteleone Di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara Di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'antonio, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Sant'agata Di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino.

TARANTO

Massafra, San Giorgio Ionico, Statte, Taranto

TERRITORIO SALENTINO LECCESE

Acquarica Del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo Del Salento, Botrugno, Cannole, Casarano, Castrignano De' Greci, Castrignano Del Capo, Castro, Collepasso, Corigliano D'ottranto, Corsano, Cursi, Diso, Gagliano Del Capo, Galatone, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Matino, Melissano, Melpignano, Miggianno, Minervino Di Lecce, Montesano Salentino, Morciano Di Leuca, Muro Leccese, Nardo', Neviano, Nociglia, Otrante, Otranto, Palmari, Parabita, Patù, Poggiardo, Porto Cesareo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, San Cassiano, Sanarica, Sannicola, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Seclì, Specchia, Spongano, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento, Uggiano La Chiesa

VALLE D'ITRIA

Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Martina Franca, Noci, Putignano .

nosno', Masullas, Mogorella, Morgongiori, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nureci, Pau, Pompu, Ruinas, Samugheo, Sedilo, Senis, Siamanna, Siddi, Simala, Sini, Siris, Sorradile, Tadasuni, Ula' Tirso, Usellus, Villa Sant'antonio, Villa Verde, Villaurbana.

CAGLIARI 2 (COMUNITÀ MONTANA N° 19)

Buggerru, Calasetta, Carbonia, Decimoputzu, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnessa, Iglesias, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'anna Arresi, Sant'antioco, Siliqua, Teulada, Tratalias, Uta, Villamassargia, Villaperuccio, Villaspecios

CAGLIARI 4 AREA VASTA SUD OCCIDENTALE

Capoterra, Domus De Maria, Pula, Sarroch, Villa San Pietro

NU 1 "POTENZIAMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE LOCALE E SVILUPPO INTEGRATO DEL TURISMO DELLE ZONE INTERNE" MARGHINE - PLANARGIA - BARBAGIA

Birori, Bolotana, Borore, Bortigali, Dualchi, Flussio, Gavoi, Lei, Lodine, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Ollolai, Olzai, Oniferi, Orani, Orotelli, Ottana, Sagama, Sarule, Silanus, Sindia, Suni, Tinnura

ORISTANO 2 Arborea, Marrubiu, Oristano, Palmas Arborea, San Nicolo' D'arcidano, Terralba, Uras.

P.I.T. ANGLONA GALLURA "DAL TURISMO MONOPRODOTTO AL TURISMO INNOVATIVO INTEGRATO

Aggius, Aglientu, Calangianus, Castelsardo, Luogosanto, Luras, Santa Maria Coghinas,

Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania, Trinita' D'agultu E Vignola, Valledoria, Viddalba.

P.I.T. SARCIDANO BARBAGIA DI SEULO "L'INTEGRAZIONE QUALE SVILUPPO DELLA SARDEGNA CENTRALE"

Escalaplano, Escolca, Esterzili, Genoni, Gergei, Gesturi, Isili, Laconi, Mandas, Nuragus, Nurallao, Nurri, Orroli, Sadali, Serri, Seulo, Siurgus Donigala, Villanova Tulo.

PORTA D'EUROPA TERRA DELL'ACCOGLIENZA

Arzachena, Budoni, Golfo Aranci, La Maddalena, Liori Porto San Paolo, Monti, Olbia, Padru, Palau, San Teodoro, Sant'antonio Di Gallura, Telti

QUALITÀ DELLA VITA A CAGLIARI: CITTÀ AMBIENTALE E TURISTICA SENZA LE PERIFERIE

Cagliari

SASSARI 1 "IL CAPOLUOGO NELLA CITTÀ AMBIENTALE NEL GOLFO DELL'ASINARA

"Porto Torres, Sassari, Sennori, Sorso

SASSARI 2 "DALLA COSTA DEL CORALLO AL LOGUDORO MEIOLOGU"

Alghero, Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Bosa, Cheremule, Cossoine, Giave, Mara, Padria, Pozzomaggiore, Semestene, Siligo, Stintino, Thiesi, Torralba

STORIA, AMBIENTE E PRODUTTIVITÀ LOCALE, UNITE PER NUOVE FORME DI TURISMO ARBURESE, GUSPINESE E MEDIO CAMPIDANO

Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillonis, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Serramanna, Serrenti, Vallermosta, Villacidro, Villasor

Comuni appartenenti ai Pit della regione SARDEGNA

AREA VASTA CAGLIARI SUD/EST

Barrali, Dolianova, Donori', Maracalagonis, Monserrato, Quartucciu, Selargius, Serdiana, Settimo San Pietro, Sinnai, Soleminis

BARIGADU, GHILARZESE, GRIGHINE

MARMILLA

Abbasanta, Aidomaggiore, Albagiara, Ales, Allai, Ardauli, Assolo, Asuni, Baradili, Baresa, Bidoni', Boroneddu, Curcuris, Fordongianus, Ghilarza, Gonnoscodina, Gon-

Comuni appartenenti ai Pit della regione SICILIA

**4 CITTÀ E UN PARCO PER
VIVERE GLI IBLEI**

Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Ragusa

ALCINOIO

Busetto Palizzolo, Castellammare Del Golfo, Custonaci, Gibellina, Marsala, Paceco, Petrosino, Salemi, San Vito Lo Capo, Vita.

ALTO BELICE CORLEONESE

Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Cefala' Diana, Chiusa Scalfani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Piana Degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Villafrafrati

AQUAE LABODES

Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Menfi, Ontevago, Ribera, Sambuca Di Sicilia, Santa Margherita Di Belice, Sciac

BIO-VALLEY

Acquaviva Platani, Bompensiere, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallerlunga Pratameno, Villalba

CATANIA CITTA' METROPOLITANA

Aci Bonaccorsi, Catania, Gravina Di Catania, Mascalucia, Misterbianco, San Giovanni La Punta, San Pietro Clarenza, Sant'agata Li Battiati, Tremestieri Etneo

DAL TURISMO TRADIZIONALE A UN SISTEMA TURISTICO LOCALE INTEGRATO

Ali' Terme, Ali', Antillo, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Fiumedinisi, Forza D'agro', Fur-

ci Siculo, Gallodoro, Giardini-Naxos, Itala, Letojanni, Limina, Mandanici, Nizza Di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Santa Teresa Di Riva, Sant'aleccio Siculo, Savoca, Scaletta Zanclea, Taormina

DEMETRA

Camastra, Campobello Di Licata, Canicatt'i, Castrofilippo, Comitini, Favara, Grotte, Licata, Naro, Palma Di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa

ECOMUSEO DEL MEDITERRANEO

Avola, Noto, Pachino, Portopalo Di Capo Passero, Rosolini, Siracusa

ENNA TURISMO

Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Enna, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villarosa

EOLO, SCILLA E CARIDDI

Leni, Lipari, Malfa, Messina, Santa Marina Salina, ETNA, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castiglione Di Sicilia, Fiumefreddo Di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Motta Sant'anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Riposto, Santa Maria Di Licodia, Santa Venerina, Sant'alfio, Trecastragni, Viagrande, Zafferana Etnea

HIBLON TUKLES

Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Florida, Francofonte, Lentini, Palazzolo Acreide, Solarino, Sortino

IL COMPRESORIO DI GELA

Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi

LA VIA DELL'ARGILLA

Condro', Gualtieri Sicamino', Monforte San Giorgio, Pace Del Mela, Roccavaldina, Ro-

metta, San Filippo Del Mela, San Pier Niceto, Santa Lucia Del Mela, Saponara, Spadafora, Torregrotta, Valdina, Venetico, Villafranca Tirrena

**LE ECONOMIE DEL TURISMO CALATINO
SUD-SIMETO**

Caltagirone, Castel Di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello In Val Di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele Di Ganzaria, Vizzini

MAGAZZOLO PLATANI SICANI DELL'AGRIGENTINO

Alessandria Della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Casteltermeni, Cianciana, Lucca Sicula, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula

NEBRODI

Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Castell'umberto, Cesaro', Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mistretta, Motta D'affermo, Pettineo, Reitano, San Fratello, San Marco D'alunzio, San Salvatore Di Fitalia, San Teodoro, Santo Stefano Di Camastra, Tortorici, Tusa, Ucria

PALERMO CAPITALE DELL'EUROMEDITERRANEO

Palermo

PIT DELLE TORRI E DEI CASTELLI

Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Isola Delle Femmine, Montelepre, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto

POLO TURISTICO TIRRENO CENTRALE

Acquedolci, Brolo, Capo D'orlando, Capri Leone, Frazzano', Mirto, Piraino, Sant'agata Di Militello, Torrenova

SINERGIE PER COMPETERE

Agira, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Ce-

rami, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe

SISTEMA TURISTICO MADONIE

Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice Di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalu', Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Scalfani Bagni

SISTEMA TURISTICO INTEGRATO DELLA COSTA CENTRO SETTENTRIONALE

Erice, Favignana, Pantelleria, Trapani, Valderice

TINDARI-NEBRODI

Basico', Falcone, Ficarra, Floresta, Gioiosa Marea, Librizzi, Montagnareale, Montalbano Elicona, Oliveri, Patti, Raccuja, San Piero Patti, Sant'angelo Di Brolo, Sinagra

VALLE ALCANTARA

Francavilla Di Sicilia, Gaggi, Graniti, Malvagna, Moio Alcantara, Mongiuffi Melia, Motta Camastra, Novara Di Sicilia, Roccafortora, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Tripi

VALLE DEL TORTO E DEI FEUDI

Alia, Aliminusa, Caccamo, Campofelice Di Fitalia, Castronuovo Di Sicilia, Cerda, Lercara Friddi, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciara, Valledolmo, Vicari

VALLE DI TEMPLI

Agrigento, Aragona, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana

Qcs news

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche
di sviluppo e di coesione
Servizio per le politiche dei fondi
strutturali comunitari

Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

Direttore Responsabile

Chiara Amadei

Coordinamento della Redazione

Orsola Barina

Progetto Grafico

Fabio Corsi

Stampa

Union Printing

Via Montebianco 72 - ROMA

Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale di Roma